

**INTRODUZIONE ALLA LETTURA DEL TESTO
DI TOMMASO D'AQUINO (II)**


Univ. S. Tommaso d'Aq. (Roma), Facoltà di teol., Sez. tomistica. Prof. Emilio Panella
OP, Piazza S. Maria Novella 18 - 50123 Firenze. Tel. 055/2381362, h 8-13, 16-19.30. Fax
055/286086.


1. Studi regionali OP
2. Studium generale (degli ordini mendicanti)
3. Studium solemne (altro e oltre quello generale?)
4. Studium romane curie
5. Studium provinciale
6. Tommaso negli studi della prov. Romana (1260-68)
7. Sintesi del sistema
8. Studium philosophie
9. Teologi "architetti della cura animarum" (Tomm. Quodl. I)
10. Textus
11. Calendario.
12. Sussidi.
13. Lectores
14. Corpus letterario di Tommaso e condizioni ermeneutiche di lettura
15. Tradizione del testo, restituzione, edizione critica
16. Scriptorium di Tommaso
17. Auctoritates fonti documentazione
18. Il frivolo e il risibile in teologia. Quel che Tommaso non ha trattato.
19. Coesistenze storico-culturali del testo: ricostituzione dell'"assente" operazione indispensabile all'ermeneutica del testo
20. Elaborazione critica della fede e sapere umano. Conflittualità e storicità della teologia
21. Interdizioni e condanne
22. Dalla condanna del 1277 alla canonizzazione (1323)
23. Promemoria per gli esami (II)
24. Fine Parte II

1. STUDI REGIONALI OP

1.1 Lessico

“Studi regionali”: intendi, convenzionalmente, ogni tipo di studium, di qualsiasi grado e livello, interno agli ordini mendicanti (parleremo quasi esclusivamente di quelli OP e dell’area della prov. Romana), non incorporato a una universitas studiorum (di diritto universale, unica che rilascia la licentia ubique docendi o il magisterium). CG = capitolo generale, CP = cap. provinciale.

 *Fonti.* C. Douais, *Acta capitulorum provincialium ordinis fratrum Praedicatorum* (1239-1302), Toulouse 1894; Douais canonico di Montpellier. MOPH III-IV (Acta CG 1220-1378); XX (CP prov. Rom. 1243-1344). R. Hernández, *Pergaminos de Actas de los Capítulos Provinciales del siglo XIII de la Prov. Dominicana de España*, Archivo dominicano 4 (1983) 5-73 (aa. 1275, 1281, 1299). Th. Kaeppli, *Acta capitulorum provinciae Hispaniae a. 1390-93 celebratorum*, AFP 38 (1968) 21-29; nei convv. più grandi ricorre lo schema di studia: theol., philos., logica, grammatica. Th. Käppeli, *Acta capit. prov. Lombardiae (1254-93) et Lomb. inferioris (1309-1312)*, AFP 11 (1941) 138-172. A. Robles Sierra, *Actas de los capítulos provinciales de la prov. dominicana de Aragón*, Valencia 1990, 1-52 (aa. 1302-07); 1991, 53-102 (aa. 1310-21); «Escritos del Vedat» 22 (1992) 131-78 (aa. 1327-31); primi due con propria paginaz. in «Escritos del Vedat» 20 (1990) 237-85; 21 (1991) 105-54.

 *Bibliogr.* C. Douais, *Essai sur l’organisation des études de l’ordre des Frères Prêcheurs au treizième et au quatorzième siècle*, Paris-Toulouse 1884 (province Provenza e Tolosa). I. Taurisano, *L’organizzazione delle scuole domenicane nel secolo XIII. Il capitolo provinciale di Lucca nel 1288*, AA. VV., *Miscellanea lucchese di studi storici e letterari in onore di S. Bonghi*, Lucca 1928, 93-129. A. Duval, *L’étude dans la législation religieuse de s. Dominique*, AA. VV., *Mélanges Chenu*, Paris 1967, 221-47. I.W. Frank, *Hausstudium und Universitätsstudium der Wiener Dominikaner bis 1500*, Wien (Archiv für österreichische Geschichte 127) 1968. W.A. Hinnebusch, *The history of the dominican order, II: Intellectual and cultural life to 1500*, New York 1973 (ch. II-III). AA. VV., *Le scuole degli ordini religiosi (sec. XIII-XIV)*, Todi 1978. M.M. Mulchahey, *The emergence and development of the studia provincialia of the Roman province of the Dominican Order 1228-1320*, Toronto, Pont. Inst. of Med. Studies 1985 (Tesi dattiloscritta); profondamente rielaborata in M.M. MULCHAHEY, “*First the Bow is Bent in Study...*”. *Dominican Education before 1350*, Toronto (Pont. Inst. of Med. Studies) 1998. E. Panella, *Iacopo di Ranuccio da Castelbuono OP testimone dell’“alia lectura fratris Thome”*, MD 19 (1988) 369-75. G. Barone, *Les couvents des Mendians, des collèges déguisés?*, AA. VV., *Vocabulaire des collèges universitaires (XIII^e-XVI^e siècles)*, Turnhout 1992, 149-57 **cart. Studium**. M.M. Mulchahey, *The dominican studium system and the universities of Europe in the thirteenth century*, AA. VV., *Manuels, programmes de cours et techniques d’enseignements dans les universités médiévales*, ed. J. Hamesse, Louvain-la-Neuve 1994, 277-324. A. Maierù, *University Training in Medieval Europe*, Leiden (Brill) 1994. A. MAIERU, *Figure di docenti nelle scuole domenicane della penisola iberica tra XIII e XIV secolo*, AA. VV., *Le vocabulaire des écoles Mendians au moyen âge* (Actes du colloque Porto, 11-12 oct. 1996), Turnhout (Brepols) 1999, 45-88 **estratti MAIERU, importante, pertinente confronto con la prov. Romana**.

1.2 Fonti pressoché uniche finora utilizzati: CG e CP.

- Atti a noi pervenuti: testimoni non degli originali promulgati bensì di esemplari conventuali, in parte selezionati secondo criteri di bisogni locali e prescrizioni non decadute. Es.: Prima provvisione “de studiis” CP 1264 (MOPH XX, 29/14-21 «quia videmus quod in ista prov. studium negligitur...», 30/26-28); prima lista di lettori e studenti CP 1287 (ib. 78 ss). Un “primo” assoluto? «Ponimus... conventuales etc.» (ib. 43/4-5), dove possiamo colmare l’omissione *etc.* con Arch. di Stato di Lucca, *Dipl. S. Romano* 11.V.1274; E. Panella, *Iacopo di Ranuccio...*, MD 19 (1988) 388.
- Natura degli interventi capitolari: istituzione degli studi, nomina dei lettori, assegnazione degli studenti.

- Cautela nel tentativo di ricostruirne l'”assente” del sistema didattico riempiendo i vuoti per analogia con la prassi parigina;
- Cautela nell'estendere geograficamente e cronologicamente il valore d'una testimonianza (diffidare da generalità date per valide sempre e dappertutto!). Varietà e mobilità sembrano prevalere in un organismo sociale dalla crescita demografica e istituzionale tumultuosa (almeno fin verso il primo quarto del Trecento).
- Non ne esistono statuti; ne intravediamo il funzionamento tramite la legislazione ordinaria degli atti dei CP (nomine dei lettori).
- Gli studi dei mendicanti permettono di disegnare la mappa più vasta (oltre le università) della cultura filosofica e teologica due-trecentesca e sue istituzioni scolastiche: sapere elaborato e trasmesso entro e tramite un sistema scolastico “regolato” dalle pubbliche istituzioni. Tommaso vi ha insegnato: Orvieto (1261-65), Roma (Santa Sabina, 1265-68), Napoli (1272-74).

1.3 Mettere a frutto altre fonti, finora pressoché ignorate:

Cr Ov = Cronica fratrum Sancti Dominici de Urbeveteri. Roma, Arch. generale OP XIV.28 (xiv-xv), pp. 102; redatta negli anni 1346-48, con sporadiche giunte posteriori. Ne indico anche pag. dell'ed. Jean Mactei Caccia O.P., *Chronique du couvent des Prêcheurs d'Orviéto*, éditée par A.M. Viel - P.M. Girardin, Rome-Viterbe 1907.

Cr Pg = Cronica fratrum Sancti Dominici de Perusio. Perugia, Bibl. comunale Augusta 1141 (xiv-xvi), ff. 81; avviata nel 1327-31, interrotta agli anni 1345-48, ripresa a metà Cinquecento. Ed. A. Maiarelli, *La Cronaca di S. Domenico di Perugia*, Spoleto 1995; testo controllato sull'originale. Cf. E. Panella, *La continuazione quattro-cinquecentesca della Cronica di San Domenico in Perugia*, AFP 65 (1995) 235-303.

Cr Ps = Cronica conventus antiqua Sancte Katerine de Pisis. Pisa, Seminario Santa Caterina 78 (xiv-xv), ff. 40; avviata tra fine Trecento e inizio Quattrocento da Domenico da Peccioli (OP 1347, = 1406), che per il periodo antico utilizza note lasciate da Bartolomeo da San Concordio (= 1346) e Ugolino di ser Novi dei Cavalosari (= 1364); interrotta al 1411. Quando citata per n° seriale, questo corrisponde all'ed. F. BONAINI, *Chronica antiqua conventus Sanctae Catharinae de Pisis*, «Archivio storico italiano» I ser., 6/II (1845) 399-593; testo letto sull'originale.

Cr Si = Cronica fratrum Sancti Dominici in Camporegio de Senis. Siena, Bibl. comunale B.VII.4 (xv-xviii), ff. 90; avviata nel 1403. Ed. ff. 1r-27r (anni 1348-1449) M.-H. LAURENT, *I necrologi di San Domenico in Camporegio*, Milano (Fontes vitae S. Catharinae Senensis XX) 1937, 1-45. In SOPMÆ IV, 329, 378, correggi segnatura errata “G.VII.4” in B.VII.4.

Cr SMN = Cronica fratrum Sancte Marie Novelle de Florentia. Arch. dell'omonimo convento, sotto l'iscrizione sei-settecentesca *Necrologium I* (xiii-xvi), ff. III-126; avviata nel 1280, copre il periodo 1225-1665. Testo citato per n° seriale di ed. ORLANDI, *Necr. I*, 3-205, controllato e corretto sull'originale.

Opere che siano frutto d'insegnamento scolastico: Remigio dei Girolami da Firenze († 1319), Riccoldo da Monte di Croce († 1320), Iohannes Grimaldi (Rieti?) studente negli anni 1318-9, Stephanus de Reate (Rieti) 1344-45, Francesco da Prato 1330-48 ca.,...

1.4 Convento

Costitut. OP 1216-36, dist. II, c. 23, : «Conventus citra numerum duodenarium et sine licentia generalis capituli et sine priore et doctore non mittatur». II, 30: «Nullus fiat publicus doctor nisi per quatuor annos ad minus theologiam audierit»; ed. A.H. THOMAS, *De oudste Constituties van de Dominicanen*, Leuven 1965, 358, 363. CG Nürnberg 1405:

«Nulli eciam doctores deinceps nominentur qui non fuerint sacre theologie magistri» (MOPH VIII, 120/3-5).

Nota commenti (con qualche cautela) Weijers, Terminologie 160-61; G. Barone, Les couvents des Mendians, des collèges déguisés?, AA. VV., Vocabulaire des collèges universitaires (XIII^e-XVI^e siècles), Turnhout 1992, 149-57 cart. Studium.


2. STUDIUM GENERALE (DEGLI ORDINI MENDICANTI)

2.1 Distingui:

a) quello incorporato alla universitas studiorum. Solo questo ha l'autorità di rilasciare il magistero, unico vero grado accademico (grado o titolo accademico q. cerca = qualifica professionale permanente, rilasciata e certificata dalle autorità competenti con pubblico diploma (*privilegium doctoratus*) che attesta adempimento delle condizioni e requisiti richiesti dalla legge, e che abilita stabilmente all'esercizio professionale). Non si riscontra il termine *universitas* in riferimento agli studia ordinis.

b) quello interno all'ordine, *studia ordinis*. Questo non dà "i gradi accademici" (meglio, la licentia ubique docendi, unico vero grado accademico), come si trova ancora scritto nella letteratura corrente. Non farti ingannare da formule tipo "promotus ad gradum bacallarii". Il contenuto istituzionale era: ritenuto idoneo (probatus, sufficiens), lo si nomina ad esercitare l'ufficio di baccelliere (per l'anno o biennio correnti); è una dichiarazione d'idoneità o abilitazione, non un rilascio di qualifica professionale. Il CG 1278 aveva inibito una pratica vigente in talune province di selezionare i lettori tramite scrutinio, e ne affida invece la nomina al capitolo («ut non fiat scrutinium et de capitulo emittantur»: MOPH III, 197/6-9). Nessun'ombra di "diploma" o dichiarazione ufficiale che stabilisce il candidato nel "grado o titolo" legale (come invece nel caso del magisterium). CG 1317: «Studio Neapolitano assignamus fr. Iohannem Neapolitanum magistrum in theologia pro lectore, et committimus sibi quod hoc anno eidem studio provideat de cursore» (IV, 104/19-21): nota il lessico: Giov. da Napoli, maestro il teol. (titolo o grado accademico), nominato lettore (principale) dello studio (generale: III, 325/1-2: 1303) di Napoli, con delega di nomina del cursore. In MOPH XX, 227/1-10 (1323) l'intento di disciplinare la procedura ed assicurare l'idoneità del candidato svela accidentalmente apertis verbis l'antica prassi della promotio ad officium lectoratus. Ma di regola l'economia del linguaggio amministrativo non esplicita né distingue quanto a tutti noto e a nessuno ambiguo.

Nulla si occulta meglio dell'evidenza. Basta tuttavia un solo sguardo eccentrico per svelarla.

 Spunti interessanti in A. SOTTILI, *Lauree Pavesi nella seconda metà del '400*, Milano 1995; cf. MD 27 (1996) 629-31.

2.2 Periodo posteriore

Per il periodo molto posteriore segui la nozione di graduatus nel lessico ufficiale dell'ordine. MOPH VIII, 260/32-41 (1456). S.L. Forte, La provincia domenicana di Sicilia nel censimento generale del 1613, AFP 45 (1975) 240 n° 4, 268 ss.

2.3 solummodo Parisius

Cr Ps n° 219: «Nec tunc temporis magistri in theologia ubique fiebant nec quilibet sed solummodo Parisius, ut paucissimi in partibus Ytalie et alibi viderentur; unde quando ordinem sum ingressus [1347-48], in tota Ytalia tres reperi in theologia magistros».

1) Giovanni Regina da Napoli, prov. del Regno, magistero 1315-16, † 1350 ca.: SOPMÆ II, 495-96; 2) Piero di Ubertino degli Strozzi da Firenze, prov. Romana, magistero 1342, † 1362: SOPMÆ IV, 239. Nota che Bonifacio da Picchena = 1348 premorì al magistero, Cr

SMN n° 402. 3) Francesco Massa da Belluno, prov. Lombardia inf., magistero 1345, † 1354: SOPMÆ I, 390. Tutti e tre licenziati in Parigi: MOPH XXII, 134 n° 68, 140 n° 97, 142 n° 107.

2.4 Maestri in teologia della prov. Romana sec. XIII-XIV:

□ Errore. Il collegamento non è valido.

- Primo maestro 1256 Tommaso d'Aquino in Parigi.

2.5 Studia generalia OP

MOPH III, 34-35 (CG 1246): oltre Parigi, 4 province (Provenza, Lomb., Teutonia, Inghilterra) «provideant ut semper in aliquo conv. magis ydoneo sit generale studium et sollempne, et ad illum locum quilibet prior provincialis potestatem habeat mittendi duos fratres ad studium» (confermato con le stesse parole nei CG 1247-48: III, 38/22-27, 41/13-19); entra nelle Constitutiones OP II, 14. Nel 1302 (III, 114/27-30): lo si concede uno per provincia, eccetto Dacia, Grecia, Terra santa. COP 1360: Quelibet autem provincia, exceptis Dacie, Grecie, Terre sancte, provideant ut semper in aliquo conventu ydoneo sit generale studium et sollempne, et ad illum locum quilibet prior provincialis habeat potestatem mittendi duos fratres ad studium ydoneos. Quod si in aliqua dictarum provinciarum lector sufficiens non fuerit pro tali studio magister ordinis de lectore provideat competenti.

CG competente degli studi gen., ma talvolta delega il MO (MOPH III, 165/3-5); CG 1311: «Committimus prioribus provincialibus vel eorum vicariis et diffinitoribus capitulorum provinc. ut ipsi de lectoribus et bacalariis in studiis generalibus suarum provinciarum provideant isto anno» (MOPH IV, 55/27-29).

Baccelliere agli ordini del lettore, dal (prima volta documentato?) CG Valenciennes 1259: quilibet lector tenens aliquod sollempne studium habeat baccellarium qui legat sub eo (MOPH III, 100/20).

2.6 Studium generale nella prov. Romana (I)

CP Napoli 1269: «Ordinamus duo studia generalia theologie», Napoli e Orvieto (XX, 36/10-12). CP 1272: «Studium generale theologie quantum ad locum et personas et numerum studentium committimus plenarie fr. Thome de Aquino» (MOPH XX, 39/28-29); Napoli? Se ne fece niente? studia curie? secondo Mulchahey, *The Emergence* 133 n. 129, “erroneamente” detti generali, di fatto provinciali! CP 1303: «Ad instanciam dni regis Sicilie ponimus studium generale in conv. neapolitano» (III, 325/1-2): questo interno all'ordine? Cr SMN n° 190: «Frater Dominicus... de Rimaldellis <OP 1275, = Roma 5.VIII.1305>... Lector in multis conventibus, baccellarius in romana curia et in generali studio neapolitano».

2.7 Studium generale nella prov. Romana (II).

1290: studium gen. concesso anche nella prov. Romana (MOPH III, 244/21-23, 248/35-38, 254/30-33); «In hoc capitulo datum fuit gen. studium Romane provincie»: <*Cronica prov. romanae*>, ed. H.CH. SCHEEBEN, *Accessiones ad historiam Romanae provinciae saeculo XIII*, AFP 4 (1934) 112. Studio gen. di cui non abbiamo riscontro esplicito se non nel 1311 (dopo il trasferimento della curia papale ad Avignone!): «in conv. florentino in studio generali» (MOPH XX, 181/13; cf. IV, 55/17-19). Ma già nel 1299 il CP Barcellona assegna studenti allo studio fiorentino, rubrica studi generali: R. HERNÁNDEZ, *Pergaminos de Actas de los Capítulos Provinciales del siglo XIII de la Provincia Dominicana de España*, «Archivo dominicano» 4 (1983) 46, 65, 66. Nell'area interferisce una realtà vagante e di difficile documentazione, lo *studium romane curie* (vedi infra). Il CP Barcellona 1299, tra le provvisori relative a studenti della prov. di Spagna presso gli studi di Parigi Bologna Colonia e Barcellona (tutti studi generali), ha assegnazioni anche

allo studium florentinum (Hernández, Pergaminos..., Archivo dominicano 4 (1983) 46, 65, 66); che fa credere a uno studio generale.

2.8 studens generalis

Genera per analogia l'ellissi *studens generalis* = studente assegnato a uno studio generale. AGOP IV.3, f. 277v (10.XII.1477) «assignatus in studentem generalem theologie».

2.9 Studens parisinus

Studens parisinus non è parigino. Cr Ps Prol. f. 2r «pro studentibus parisinis»; Cr Ps n° 107 «fr. Bartholomeus de Cinquinis... literatus et parisinus». Contro il *parisiensis* (parigino, aggettivo etnico), *parisinus* si dice dello studente missus ad studium *parisiense*. Cr Ps lo dice degli studenti della provincia Romana (pisani) inviati a Parigi; in n° 149 *p(ar)isinus* sotto compendio dell'asta inferiore di *p* barrata orizzontalmente; da proteggere contro ipoteche emendatorie: né *perusinus* né *parisiensis* (cf. ed. BONAINI, *Chronica* 453-54 n. 115). “Milanista” distingue da “milanese”!

3. STUDIUM SOLEMNE (ALTRO E OLTRE QUELLO GENERALE?)

Douais, *Essai* 126-30: *solemne* per la singola provincia, *generale* per l'ordine intero; distinti, sebbene entrambi provvedevano un insegnamento teologico superiore. J. Verger, *Le università del medioevo*, Bologna (Il Mulino) 1982, 127: «gli allievi più bravi disponevano di scuole di teologia di livello superiore, gli *studia sollemnia* (due per provincia) e gli *studia generalia*, che accoglievano gli individui migliori indipendentemente dalla prov. d'origine». Weijers, *Terminologie* 39 n. 148: «dans le cadre de l'enseignement supérieur des ordres mendiants c'était deux écoles différentes». *Studium solemne* e *studium generale* correntemente dati come due tipi distinti di *studium*, senza indicarne contenuti e differenze specifiche. Hinnebusch, *The history* II, 29 identifica *studium solemne* con lo *studium provinciale* di teologia: (Larger school) «had evolved into what came to be known as the provincial house or theology (*studium particolare* or *studium solemne*)».

📖 MOPH III, 34-35 (CG 1246): «semper in aliquo conv. magis ydoneo sit generale studium et sollempne, et ad illum locum quilibet prior provincialis potestatem habeat mittendi duos fratres ad studium»; espressione (sit generale studium et sollempne) che si tramanda: III, 114/29-30 (1302). Cf. CG 1247-48: III, 38/22-27, 41/13-19; 100/20 (1259) quilibet lector tenens aliquod sollempne studium habeat baccellarium qui legat sub eo.

Temo che lo “studio solenne” sia stessa cosa che *studium generale*; *solemne* qui sinonimo di *generale*?

3.1 Solemnis

Tieni d'occhio l'aggettivo *solemnis* *solempnis* (*Summa Britonis* 735-37 da *soleo*, ma consigliava grafia geminata -ll-) e seguine con attenzione i significati nelle tue letture, specie fonti giuridiche.

- nullus regularium conventus in collegio nostro duas simul sollempnes cathedras habere valeat actu regentium magistrorum (CUP I, 230: da Weijers, *Terminologie* 119).
- COP II, 14: semper in conv. aliquo idoneo sit generale studium et solemne; 1360: Quilibet autem provincia, exceptis Dacie, Grecie, Terre sancte, provideant ut semper in aliquo conventu ydoneo sit generale studium et sollempne, et ad illum locum quilibet prior provincialis habeat potestatem mittendi duos fratres ad studium ydoneos. Quod si in aliqua dictarum provinciarum lector sufficiens non fuerit pro tali studio magister ordinis de lectore provideat competenti.

• de sollempni conventu ad legendum (MOPH IV, 82/7): dove risieda uno studium sollempne?

conventus. C.C. Schlam, Graduation speeches of Gentile da Foligno [= 1348], «Mediaeval studies» 40 (1978) 105 «pro conventualibus sollempnitatibus» = pubblico conventus in cui il candidato riceve in magistero.

• Tommaso da Eccleston OP, De adventu... XI: «in Anglia triginta lectores qui solemniter disputabant, et tres vel quatuor qui sine disputatione legebant» («Analecta Franc.» I, 238). disputatio solemnitas = de quolibet, detta anche communis, generalis.

- examinatio solemnitas (nella forma privilegii del magistero)
- instrumentum sollempne
- ad lectionem ydoneam et sollempem (MOPH IV, 72-73). Weijers, Terminologie 300.

• DizItal Copyright 1997, Giunti Gruppo Editoriale, Firenze: «solenne • aggettivo: 1. Che si svolge con grande apparato, che si celebra con particolare fasto e pompa: benedizione, funzione, messa s.; voti s.; celebrazione, festa s.; onoranze s.; una s. cerimonia; giuramento s.; promessa s. • encomio solenne, elogio ufficiale e pubblico 2. Che incute riverenza, serietà e rispetto: momento s.; parlare in tono s.; avere un portamento s.; maestoso, imponente: il paesaggio s. delle montagne»

- liturgia sollempnis. festa sollempnia *Ordinarium OP*, ed. Guerrini: *festivitates sanctorum que solemnes habentur (77); etiamsi vigiliae sint solemnes, nisi festum fuerit (118);*
- liber sollempnis (qui sembra alludere al libro corale della pubblica liturgia). *Fra Nicola da Milano, Collationes de beata Virgine*, edited by M.M. Mulchahey, Toronto (Pont. Inst. of Med. Studies) 1997, 59-60, collazione *Aures omnis populi erant erecte ad librum*, Esd. 2 libro, 8 capitulo (1286); assimilato la Madonna al libro, describe le qualità del libro: «In libro autem consideratur qualitas cartarum et pulcritudo scripture et utilitas scripture et forma uoluminis. Sic ergo in hoc libro, id est in beata Virgine, fuerunt carte mundissime. Cant <4:7>: Tota pulcra es, amica mea, etc. Carte autem possunt dici sensus exteriores corporis qui fuerunt sine macula. Verbi gracia. Oculi columbarum: et sic discere per sensus singulos et per membra singula, et in omnibus inuenies puritatem. Possunt etiam dici carte huius libri potentia rationalis et concupiscibilis et irascibilis, quia rationalis fuit sine errore, concupiscibilis sine libidine, irascibilis sine furore. Et de hiis procedi potest ut libet. *Circa pulcritudinem scripture notandum quod in libro sollempni inuenitur scriptura nigra de incausto, rubea de zinabrio, indega de azuro, aura de auro.* Littera nigra significat in beata Virgine humilitatem, mortificationem sui, et contemptum seculi. Cant <1:4>: Nigra sum set formosa, filie Ierusalem. Littera rubea significat caritatem. Vnde in Cant.: Vulnerata caritate. Littera indega, que est coloris celestis, significat uirginitatem, quia uita uirginis est uita celestis. In carne enim preter carnem uiuere non terena uita est set celestis, secundum Ieronymum, et uirginitas soror est angelorum. Littera aurea significat uitam [p. 60] contemplatiuam, vnde Eccli 24<:7>: Ego in altissimo habito, etc. Et non est mirum si littera pulcra fuit, quia Spiritus Sanctus fuit scriptor huius libri. Vtilitas huius scripture est magna, quia uita nostra informatur, seculum contempnitur, celum acquiritur. Forma uero huius uoluminis grata est et placibilis, quia quadra et oblonga. Quod est quadra significat quatuor uirtutes cardinales, que sunt prudentia, temperantia, iustitia, et fortitudo. Sap 8<:7>: Sobrietatem, etc. Quod uero oblonga est significat perseuerantiam usque in finem. Ad hunc igitur librum erigamus aures cordis, quia in eo inuenitur omnis sapientia».
- a ritroso da *dies festi sub praecepto*, cui si soddisfa in luoghi pubblici o semipubblici (CIC 1917, Can. 1247-1249), verifica se non corrispondano a “feste/giorni solenni” dei testi liturgico-canonici medievali. *Decretum III* (de consecrat.), 1, 52. 62. 66; III, 3, 2. *Decretales Extra II*, 9 de feriis, 5 «quibus utique sollempnibus feriis... conuenit ab huiusmodi abstinere»

□ «Item volumus quod ad *predicationes* solemnes, sicut Rome, Florentie, Pisis et in aliis locis, nec passim licententur fratres nisi famosi et probati predicatorum, de quorum predicationibus scandalum non timeatur et qui libenter a populo audiantur»: CP 1250, MOPH XX, 11/17-20.

□ non detur... crastina [vacanza del giorno dopo] nisi quando aliquis magister... faciet suum sollempne *principium* (1314): Weijers, Terminologie 319.

- professio solemnis, vota solemnia. «Habemus enim tria vota generalia...»: R. CREYTENS, *Le «Directoire» deu Codex Ruthenensis conseré aux Archives générales des frères Prêcheurs*, AFP 26 (1956) 117, sembra sinonimo di tria vota solemnia. MD 29 (1998) 381.

□ «solemni *stipulatione* promiserunt et convenerunt..., de iure et secundum constitutum florentinum... Si vero contra fecerint... nomine pene et pro pena...»: G. Masi, *Formularium florentinum artis notariae*, Milano 1943, 94-95.

Sembra significare costantemente “pubblico, di diritto pubblico, garantito regolato voluto dal diritto comune ovvero universale” (della chiesa o dell’impero). Scambia con (sinonimo di?) generale.

📖 RICCOLDO DA MONTE DI CROCE (FIRENZE) OP, *Contra legem sarracenorum* (1300 c.), Prol. 57-58: «Unde cum transissem maria et deserta, et pervenissem ad famosissimam civitatem saracenorum Baldaccum, ubi generale ipsorum solemne habetur studium, ibi pariter linguam et litteram arabicam didici»; c. 13, 98-104: «quidam calipha... edificavit in Baldacco [= Baghdad] Nadamyam et Mestanzariam scholas solemnissimas, et reformavit studium Alchorani, et ordinavit quod de quibuscumque provinciis venirent in Baldaccum ad studium Alchorani, studentes haberent cellas et stipendia necessaria de communi; et ordinavit quod saraceni et attendentes ad Alchoranum nullo modo studerent in philosophia»; ed. J.-M. Mérigoux, *L’ouvrage d’un frère Prêcheur florentin en orient à la fin du XIII^e siècle*, MD 17 (1986) 62, 121. Un bel testo. Riccoldo legge in chiave del suo sistema scolastico (lui stesso a lungo lettore nei conventi della provincia Romana!), le pubbliche scuole coraniche (*madrasa*) in terra d’islàm. I due termini *generale* / *solemne* in perfetta sinonimia, dissolti anzi in endiadi; il significato base (di diritto pubblico, universale) riemerge e si estende al sostentamento degli studenti con pubblico erario (*de communi*). Nota la proibizione della filosofia, parallela a «In libris gentilium et philosophorum non studeant» delle primitive costituzioni OP e alle interdizioni papali d’inizio Dugento (cerca **gentilium**).

Idem, *Liber peregrinationis*, Berlin, Staatsbibliothek Preußischer Kulturbesitz, lat. 4^o.466 (xiv in), f. 17rb: «§ *De studio sarracenorum*. Et ut multa paucis verbis comprehendam, sciendum est quod ipsi conveniunt in Baldacco ad studium de diversis provinciis. Habent autem in Baldacco plura loca soli studio et contemplationi deputata ad modum magnorum monasteriorum nostrorum, et venientibus providetur in comuni de cella et de pane et aqua, et hiis contenti insistunt contem(ptioni) et studio in maxima et voluntaria paupertate. Scholas autem communes ubi exponitur alcoranus numquam intrant nisi pedibus discalciatis; unde tam magister qui exponit quam discipuli qui audiunt dimittunt calceos extra et nudis pedibus scholas intrant, et ibi cum maxima mansuetudine et modestia et legunt et disputant».

Il che non significherebbe che il campo semantico di *solemnis* non si estendesse ad accogliere la ridondanza della celebrità (celebre, rinomato, famoso); che tuttavia trascina ancora con sé l’originale componente di “pubblico”. RICOVERO DI IACOPINO DA GUARDAVALLE (Siena) OP, *Legenda de vita et miraculis b. Ambrosii de Sansedonis Senensis* (= 20.III.1287), Siena, Bibl. com. T.IV.6 (xiv), f. 8v: «Tanta enim gratia redundabat in verbis eius ut ad eius scholas multi concurrerent edocendi, ex quibus multi fratres conventuum doctores electi sunt. Fuerunt autem scole eius in Romana provincia, post decessum admirande memorie fratris Thome de Aquino <= 1274>, solepniore, quibus prefuit fere per triginta annos in ordine; et, ut tactum est, ad sollepniozem locum si prebuisset assensum non inmerito processissent. Nam quanto fui in maiori studio et maiores audivi tanto magis eius doctrina intellectui meo quoad utilia et intellectui recto conformia complacebat» (allude al lettorato curie, offertogli ma declinato).

3.2 Docc.

ASV, Fondo Domenicani n° 344 (Aless. IV, Laterano 28.III.1257): concede «ut singuli fratres de ordine vestro quos sec. constitutiones ipsius ordinis conventibus vestris deputandos duxeritis in lectores, sine alterius licentia libere in domibus predicti ordinis legere et docere valeant in theologica facultate, illis locis exceptis in quibus viget studium generale ac etiam quilibet in facultate ipsa docturos sollempniter incipere consuevit».

4. STUDIUM ROMANE CURIE

Nel lessico scolastico-istituzionale dei mendicanti significa: studium (o *lector curie* = lettore nello studium, *studens curie* ecc.) del convento della città dove risiede la curia romana; non lettore dello “studium curie romane” o “lector sacri palatii, palatii apostolici” (come si dirà più abitualmente dal periodo del papato avignonese in poi). Verosimilmente studio generale, «studium generale curie» (OESA, CG 1306: *Analecta Augustiniana* III, 54). Lettori nominati dai CG o MO.

Distinto dallo “studium curie (romane), in curia pape”¹ (1244-45, studio generale, strettamente legato alla corte papale, di cui segue spostamenti e residenze, dalle nomine di competenza papale. A sua volta distinto dallo “studium Urbis” (1303) cioè della città di Roma.

Una lettura distratta o corriva, perfino di fonti coeve, può facilmente confondere e intercambiare le tre istituzioni scolastiche.

□ *regens curie* (MOPH XIX, 97 § 351: 1390; non «presso la Scuola Pontificia»: ORLANDI, “*Necrologio*” II, 51) diverso da *magister sacri palatii* (ib. II, 477).

📖 *Bibliogr.* R.-J. Loenertz, *Saint Dominique...*, AFP 12 (1942) 84-97 (non è stato il “primo maestro del sacro palazzo”). R. Creyten, *Lo “studium romanae curiae” et le maître du sacré palais*, AFP 12 (1942) 5-83. A. Paravicini Bagliani, *La fondazione dello “studium curiae”. Una rilettura critica*, AA. VV., *Luoghi e metodi d’insegnamento nell’Italia medioevale (sec. XII-XIV)*, Galatina 1983, 59-81. E. Panella, *Il “lector romanae curiae” nelle cronache conventuali domenicane del XIII-XIV secolo*, AA. VV., *Vocabulaire des écoles et des méthodes d’enseignement au moyen âge (Actes du colloque Rome oct. 1989)*, Turnhout 1992, 130-39; cf. AFP 62 (1992) 146-47 n. 25. C. Prova - M. Miglio, «*Studium Urbis*» e «*Studium Curiae*» nel Trecento e nel Quattrocento: linee di politica culturale, AA. VV., *Roma e lo Studium Urbis*, Roma (Pubbl. Arch. di Stato, Saggi 22) 1992, 26-39.

4.1 residenze della curia romana

Prospetto cronologico e guida alle residenze della curia romana nel secondo Duecento: A. PARAVICINI BAGLIANI, *La mobilità della curia romana nel secolo XIII, Riflessi locali*, AA. VV., *Società e istituzioni dell’Italia comunale: l’esempio di Perugia*, Perugia 1988, 155-278, specie 236-46, 271.

Urbano IV 1261-1264:

1261-62 curia romana in Viterbo, Montefiacone

1262-64 curia romana in Orvieto (sett-ott 1264 Todi, Perugia)

Clemente IV 1265-1268:

1265-66 curia romana in Perugia (apr. 1266 Orvieto, Montefiacone)

1266-68 curia romana in Viterbo

¹ Istituito da Innoc. IV, 1244-45, con fac. di teol., diritto canonico e diritto civile. Bolla accolta in *Sextus decretalium* V, 7, 2: *Corpus iuris canonici*, ed. Ae. Friedberg, rpt Graz 1955, II, 1083-94.

Prospetto in p. 271 (provo a copiarlo con lo scanner!):

URBANO IV (1261-1264)
el. 1261 ag. 29, cons. sett. 4; † 1264 ott. 2

Anno	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.	Ott.	Nov.	Dic.
1261								29		Viterbo		
1262							24	Montefiascone		18		
1263						Orvieto						
1264										2		

CLEMENTE IV (1265-1258)
el. 1265 febr. 5, cons. febr. 15; † 1258 nov. 29

1265		5		Perugia				31	Ass. 11		Perugia	
1266				30					Viterbo			
1267												
1268											29	

4.2 Applicano a Tomm., Orvieto 1261-65

Weisheipl, Friar Thomas 159-63; Torrell, Initiation 172-73. Indebitamente Mandonnet aveva diffuso "lecteur à la curie romaine" (1259-68), «Xenia thomistica» III, Romae 1925, 9-40.

4.3 Riforma degli studi del CG Valenciennes 1259

Destinata agli studia ordinis, provinciali e conventuali. Tra i commissari anche Tomm. Torrell, Initiation 141-44. Douais, Essai 173-74. Nota: distingui testo originale dei commissari (non pervenuto) e testo capitolare approvato e promulgato (differenza di redazione e di autore diplomatico).

MOPH III, 99-100: lectores non occupentur in officiis vel negociis;

inquirant provinciales de iuvenibus aptis ad studium et eos ad studium promoveant;

iuvenes mittantur ad loca ubi sunt lectores;

si non possunt inveniri lectores sufficientes ad publice legendum, saltem provideatur de aliquibus qui legant privatas lectiones vel hystorias vel summam de casibus vel aliquid huiusmodi

ordinetur in provinciis que indigerint aliquod studium arcium vel aliqua ubi iuvenes instruantur

quod fratres qui remanent a scholis dure puniantur

priores vadant ad scholas sicut ceteri fratres quando commode poterunt

lectores vacantes vadant ad scholas, precipue ad disputacionem

visitatores inquirant de lectoribus quantum legerint in anno et quociens disputaverint et determinaverint

quilibet lector tenens aliquod solempne studium habeat baccellarium qui legat sub eo.

5. STUDIUM PROVINCIALE

studenti «missi per provinciam ad studium *intraneum* vel *extraneum* generale» (MOPH XX, 239/26-27: 1326).

5.1 Studium particulare (particularis theologie).

CG Genova 1305: Nullus exponatur ad legendum ordinarie nisi prius in aliquo particulari studio Sententias audierit duobus annis et duobus ad minus in aliquo studio generali (MOPH IV, 12/15-16). Nullus autem mittatur ad studium generale... nisi ordine premissio in logicalibus et naturalibus sufficienter profecerit et saltem duobus annis in

aliquo particulari studio Sententias audierit (IV, 13/5-7). studio generali seu particulari aut in aliqua universitate ad legendas Sentencias (VIII, 21/15-16: 1386). Prima volta che compare l'aggettivo *particularis*? MOPH XX, 210/27 (1318) *studentes in particulari theologia*. CP Gubbio 1329 assegna studenti: in studiis generalibus, in studiis particularis theologie, in philosophia, in logicalibus in arte nova, in arte veteri (MOPH XX, 250); CP Orvieto 1331: in studiis generalibus, in studiis particularis theologie (3 studia), in philosophia (7), in logicalibus (13) (MOPH XX, 260-62); ib. 273/1 (1332) segue e si distingue da «in studiis generalibus» (272/18).

Significato. a) Hinnebusch, *The history II*, 29 identifica: (Larger school) «had evolved into what came to be known as the provincial house of theology (studium particulare or studium solemne)».

5.2 b) particularis in opposizione polare a generalis

«Frater Lucas ser Masi de Signa [OP 1338, = 16.IV.1348]... dum esset studens in particulari studio theologie in conv. pisano decessit ibidem» (Cr SMN n° 329). Ugolino di ser Novi dei Cavalosari da Pisa (= 1364): «Quarto loycam, phi(si)cam studuit et docuit tam fratres quam etiam seculares. Theologiam sacram annis pluribus tam in particularibus quam generalibus florentino et bononiensi studiis insudavit» (Cr Ps f. 31r). Federico II e successori nel proibire altre scuole nel regno le denomina “studia particularia” in opposizione allo studium generale: Weijers, *Terminologie* 41 n. 160. CATERINA DA SIENA, *Il Dialogo della divina Provvidenza [1377-78]*, ed. G. Cavallini, Siena 1995, 534: «Detto t'ò della generale obediencia;... ora ti dirò della particolare».

5.3 Studium generale provincie (1329) distinto dallo studium generale ordinis

A. ROBLES SIERRA, *Actas de los capítulos provinciales de la provincia de Aragón <1327, 1328, 1329, 1330, 1331>*, «Escritos del Vedat» 22 (1992) 154, 164 (segnalato dal prof. Maierù, 02/02/1997). Intendi variante sinonimica di studium provinciale finché non si abbiano testimonianze “reali” a favore di una diversa istituzione scolastica, oltre il lessico capitolare.

5.4 Lettori OP alle scuole canonicali o cattedrali?

Raccogli dati. MOPH VIII, 34/24-26 (1388).

5.5 Studium biblie legendo biblice

MOPH IV, 38, 52; XX, 178/12.

6. TOMMASO NEGLI STUDI DELLA PROV. ROMANA (1260-68)

6.1 Italia (luogo incerto) 1259-61; Orvieto 1261-65

Nel 1261 assegnato «pro lectore in conventu urbevetano». Scritti di Tommaso del periodo. Torrell, *Initiation* 141-206:

□ rivede *Contra Gentiles* I cc. 1-53 (scritti in Parigi) del, e finisce l'opera tra 1260-67, verosimilmente prima del periodo romano (1265). Torrell, *Initiation* 149-53.

□ *Super Iob*

□ (Opuscola in risposta a consultazioni): *De emptione et venditione*, in risposta a [Iacopo da Viterbo](#) lettore fiorentino 1262); *Contra errores Graecorum*; *Super primam et secundam Decretalem*; *De articulis fidei*; *Officium de Corpore Christi* (1264: P.-M. GY, *La Liturgie dans l'histoire*, Paris 1990, 223-45); *Glossa continua (Catena aurea) super evangelia*.

□ *Super De divinis nominibus*

6.2 Roma (Santa Sabina) 1265-68

CP Anagni 1265: «Fratri Thome de Aquino iniungimus in remissionem peccatorum quod teneat studium Rome, et volumus quod fratribus qui stant secum ad studendum provideatur in necessariis vestimentis a conventibus de quorum predicatione traxerunt originem. Si autem illi studentes inventi fuerint negligentibus in studio, damus potestatem fr. Thome quod ad conventus suos possit eos remittere» (MOPH XX, 32).

6.3 Studium personale di Tommaso?

L.E. Boyle, *The Setting of the "Summa theologiae" of Saint Thomas*, Toronto (Pont. Inst. of Med. Studies) 1982, 9-10: «Santa Sabina, to my mind, has all the looks of what I may call a studium personale, a studium set up for or by a given Master...»; Tomm. «was on his own, and no longer tied to a curriculum...» (11). Suggestione d'uno studium "personale" entro le pubbliche istituzioni scolastiche della provincia, ripresa e diffusasi; quasi uno "studio organizzato con piena libertà e a piacimento" di T. Su questa scia, fortemente sopravvalutato da Mulchahey, *The Emergence* 98-100. Un po' sedotto anche Torrell, *Initiation* 210.

Interpretazione non sostenibile. 1) è il CP che legifera e delega; 2) il CP resta il soggetto istituzionale detentore del potere giuridico in materia (iniungimus, volumus); 3) il CP nomina T. quale lettore responsabile degli studi (tenere studium; basterebbe questo a negare la natura "personale" dello studium) e vi assegna studenti, come d'abitudine; 4) unica competenza delegata alla discrezione di T. quella di poter rispedire a casa gli studenti che non facessero profitto scolastico; 5) nessuna delega in bianco su natura e metodi dell'insegnamento, di cui non si fa parola, e che pertanto dobbiamo ritenere in linea con la tradizione istituzionale. 6) Controprova. CP 1272: «Studium generale theologie quantum ad locum et personas et numerum studentium committimus plenarie fr. Thome de Aquino. Studium artium ponimus in conv. pisano, ubi leget fr. Riccudus Florentinus, cuius studio deputamus etc.» (MOPH XX, 39/28-31; unici due studi dell'anno). CP Perugia 1308: «Item volumus et ordinamus firmiter observari quod lectores et baccellarii legant de Sententiis <scil. magistri Petri Lombardi> et non de Summa Thome» (MOPH XX, 169/5-6); che non ha intenti antitomasiani se nel 1313 oltre al testo della bibbia e delle Sentenze si ordina ai lettori di trattare «ad minus tres vel quatuor articulos de doctrina fr. Thome» (IV, 65/8-10). Non era competenza del lettore mutare il libro di testo (intervenire sulle strutture di base del sistema scolastico), verosimilmente neppure dei capitolari.

Esempio, tra i moltissimi e ben noti, di scuola personale-privata. Arch. di Stato di Firenze, *Notar. antecos.* 3140 (B 2126), f. 148r (Fir. 3.XI.1304): «domina Clementia doctrix puerorum, uxor Marchesis condam Benci populi Sancte Marie Maioris et eius viri sui consensu et parabola, pro pretio soldorum 40 f. p., quos fuit confessa habuisse et recepisse ab i(nfrascripto) Lippo Casini populi Sancti Laurentii, promisit et convenit eidem Lippo tenere docere et instruere Andream fratrem ipsius Lippi legere et scribere ita quod convenienter sciat legere Psalterium, Donatum et instrumenta, et scribere, sine aliquo alio pretio...» [*segue formulario notarile di garanzia contrattuale*]. Abelardo teneva in Melun uno studium privato-personale! e per privato contratto Fulberto gli affida l'istruzione di Eloisa!

6.4 Contesto e ragioni della Summa theologiae

L.E. Boyle, *The Setting of the "Summa theologiae" of Saint Thomas*, Toronto (Pont. Inst. of Med. Studies) 1982. Torrell, *Initiation* 207-15.

Pars I Roma 1265-68, già diffusa prima del ritorno a Parigi; I-II Parigi 1271; II-II Parigi 1271-72; III Napoli 1272-73 (forse avviata in Parigi).

Prol.: etiam incipientes erudire... Consideravimus... novitios, in hiis quae a diversis conscripta sunt, plurimum impediri: a) propter multiplicationem inutilium quaestionum; b)

non traduntur secundum ordinem disciplinae sed sec. quod requirebat librorum expositio vel... occasio disputandi; c) eorundem frequens repetitio et fastidium et confusionem generabat.

□ critica (implicita ma reale) ai manuali di formazione e guida pastorale.

□ sostituire la “teologia pratica” con una teologia morale che avesse ristabilito il proprio organico rapporto, genetico e normativo, con la teologia dommatica (morale cristiana estensione della rivelazione)

Ma è difficile seguire in tutto Boyle, *The Setting*: a) che la Summa fosse frutto, nello studium provinciale di Roma, d’insegnamento scolastico (lectio) (p. ?); b) che i fratres communes fossero tutti quelli non destinati a studi superiori, inclusi gli iuniores o iuvenes (p. 4), quelli cui insegnava Tomm. in Orvieto; c) le Sent. insegnate «first in the Roman prov. in 1269 (possibly a result on the Roman experiment with Thomas» (12); ma già CP Viterbo 1264: «Libros autem de textu appellamus biblias, Sententias, Historias, breviaria, missalia, Decreta, Decretales e libros glosatus» (MOPH XX, 30/26-28), non come qualcosa “ora” istituita. d) «there is no evidence that formal lectures on the Sentences were among the duties of the ordinary conventual Lectors before or after this time» (12). e) generale tendenza a “e finalmente arrivò Tommaso”, periodizzando l’evoluzione degli studia in “prima” e “dopo” Tommaso.

6.5 Roma (Santa Sabina) 1265-68 Alia lectura fratris Thome.

Reportatio di 94 articoli d’una seconda lettura (romana, di Tommaso già maestro?) delle Sent., inedita e sconosciuta fino a qualche decennio fa.

H.-F. Dondaine, *Alia lectura fratris Thome?* (Super I Sent.), *Mediaeval studies Bibliogr* 42 (1980) 308-36. L.E. Boyle, *Alia lectura fratris Thome*, ib. 45 (1983) 418-29. E. Panella, *Iacopo di Ranuccio da Castelbuono OP testimone dell’“alia lectura fratris Thome”*, MD 19 (1988) 369-402. M.F. Johnson, *Alia lectura fr. Thome: A list of the news texts of St. Thomas Aquinas found in Lincoln College, Oxford, MS. Lat. 95*, RTAM 57 (1990) 34-61, con trascrizione di ampi incipit degli articoli.

Quaestiones disputatae de anima (1266-67), ed. B.C. Bazán, EL 24/1 (1997), pp. 350: disputate nello studium romano di Santa Sabina nell’anno scolastico 1266-67, poco prima del commentario al *De anima* (contro l’opinione tradizionale che voleva Parigi 1269). «The most powerful and comprehensive synthesis of Thomas’ anthropology...» (dal dépliant diffuso da EL, febr. ‘97).

7. SINTESI DEL SISTEMA

Sistema completo di curriculum e di studia, messo su dall’OP.

7.1 Scientia ordinis

Un cronista lo denomina tout court *scientia ordinis*: «Frater Nicholas de Sancto Martino [= 1369 ca.]... Habuit scientiam ordinis clare atque perfecte. Imbibitis namque ad totum liberalibus disciplinis et naturalibus atque moralibus philosophye documentis, ipsas per conventus provincie docuit plures fratres, Bononie fuit studens et Pis(is) baccellarius nec dum sacerdos lector in Prato. Exinde missus Parisius tam eleganter studuit et refulxit ut a magistris nimio diligeretur affectu. Reversus factus bacellarius Florentie in studio generali, eodem anno factus est lector ibidem, quod de nullo fuit auditum» (*Cr Ps* n° 233).

«Frater Deodatus Piccini... intravit ordinem pubes et parum in gramaticalibus introductus. Deinde semota omni pigritia, et gramaticam et loycam apprehendit et philosophyam et theologiam discere satagit et plene; unde bacellarius Pisis fuit et Senis. Predicabat gratiose, legebat copiose. Tandem aduch iuvenis homo, lector pisanus (*Cr Ps* n° 254).

7.2 Curriculum “esemplare” degli studi 1395

Lettera di maestro Domenico da Peccioli 1395

7.3 Riforma 1405

Riforma CG 1405, in ogni prov.: studium gramatice, artium, philosophie, theologie (MOPH VIII, 119/13-).

8. STUDIUM PHILOSOPHIE**8.1 Naturalia?****8.2 Matematica**

G. Federici Vescovini, La classifications des mathématiques d’après le prologue de l’Expositio super Theorica planetarum de l’averroïste Thaddée de Parme (Bologne, 1318), AA. VV., Manuels, programmes de cours et techniques d’enseignement dans les universités médiévales, Louvain-la-Neuve 1994, 137-81, 163-81 testo della divisio mathesis, di cui sono parti: aritmetica, musica, astronomia, astrologia ecc. (interessante, rappresenta l’insegnamento a Bologna, fac. arti e medicina, 1318).

8.3 Scuole aperte ai laici?

<1291-94> Dante, Convivio II, XII, 7: «E da questo imaginare cominciai ad andare là dov’ella <filosofia> si dimostrava veracemente, cioè ne le scuole de li religiosi e a le disputazioni de li filosofanti. Sì che in picciol tempo, forse di trenta mesi, cominciai tanto a sentire de la sua dolcezza che lo suo amore cacciava e ditruggeva ogni altro pensiero».

CP Orvieto 1275: «Ordinamus etiam quod lectores libros physicos non legant in scholis; et ad lectiones philosophie in quocumque loco legerint, non suscipiant seculares» (MOPH XX, 45/13-15). Napoli 1278: «Item quod lectores personas seculares ad lectiones philosophicas non admittant» (49/10-11). Firenze 1281: «Volumus etiam quod nullus legat vel audiat lectiones alias quam theologicas sine licentia prioris provincialis, nisi illi de quibus in capitulo provinciali est aliter ordinatum » (56/15-17). Perugia 1308: «Item inhibemus districte ne aliquis secularis ad lectiones alias quam ad theologicas admittatur sine prioris provincialis licentia speciali» (169/14-15). Arezzo 1315 disputa quodlibetale in Firenze SMN «in conspectu multitudinis fratrum, secularium, clericorum et aliorum religiosorum» (197/11-12). Anagni 1317: «Item volumus et mandamus quod ad lectiones philosophie vel artium exteriores persone absque prioris provincialis speciali licentia nullatenus admittantur» (203/13-t5).

Questa dunque la prassi negli studi della provincia Romana: i secolari (tecnicamente sia laici che chierici diocesani) ammessi ai corsi di teologia; esclusi (salvo speciale permesso del provinciale) dalle *lectiones* di filosofia e di arti, non necessariamente dalle dispute.

L’argomento dagli atti capitolari, in questa come in altre materie, non può esser formulato senza qualche cautela: a) perché i copisti danno prova di non trascrivere sempre e tutte le decisioni capitolari, specie quelle ritenute obsolete o non più vincolanti; h) i capitolari legiferano prevalentemente su materia corrente, e nulla vieta che cambiamenti nel corpo capitolare e del clima culturale producano disposizioni dissonanti di anno in anno; c) mobilità delle persone e delle istituzioni, intellettuali incluse, riflessa nella mobilità della legislazione, dissuade da ricostruzioni che implicino tacitamente ampia tenuta cronologica e geografica. Nei nostri testi in particolare, l’inibizione dei secolari dai corsi filosofici ha a suo favore una solida tradizione; ma ammesso che nei fatti sia sempre stata osservata, essa verte sulla *lectio*, non necessariamente sulla *disputatio* né tantomeno sulla *praedicatio*, a pari titolo compiti del lettore. Il brano del *Convivio* non parla di lezioni, sebbene non le escluda positivamente, mentre fa esplicita parola di disputazioni. I «trenta mesi» non

misurano, a rigore di sintassi, la durata di frequentazione delle scuole dei religiosi ma il lasso di tempo trascorso per che filosofia rilasciasse a Dante le proprie dolcezze. Cf. *Nuova cronologia remigiana*, AFP 60 (1990) 180-82.

8.4 Logicalia

RICCOLDUS DE MONTE CRUCIS (Firenze), *Scripta super librum II Perihermeneias Arist. Inc.: Quoniam autem est de aliquo affirmatio significans aliquid etc.* Postquam determinavit Aristotiles de enuntiatione simpliciter sive de enuntiatione simplici, modo determinat de enuntiatione recipiente additionem. Expl.: Sic ergo patet solutio argumentorum et expos. littere, auxiliante domino nostro I. C. qui cum Patre et Spiritu s. vivit et regnat in sec. seculorum, amen. Expliciunt scripta fr. Ricculdi Florentini super secundum lib. Peryhermeneias. Ms.: *_ibenik*, Samostan Sv. Frane (Bibl. Min. Conv.) 14.B (xiv), f. 1-8. Deve risalire ai decenni 1270-80, prima della partenza per l'oriente 1288. CP 1272: «Studium generale theologie quantum ad locum et personas et numerum studentium committimus plenarie fr. Thome de Aquino. Studium artium ponimus in conv. pisano, ubi leget fr. Ricculdus Florentinus, cuius studio deputamus etc.» (MOPH XX, 39/28-31).

Iohannes Grimaldi (Rieti?) studente negli anni 1318-9, Stephanus de Reate (Rieti) 1344-45...


“Scuole alle porte del convento”: in coabitazione di convento e città: Bibl. Naz. di Firenze, *Conv. soppr.* G 4.936, ff. 355v-356r marg. Arch. di Stato di Firenze, *Provvisioni* reg. XVI, f. 47v (26.III.1319). Testi in *Nuova cronologia remigiana*, AFP 60 (1990) 308-09. xerox

📖 AGOP XIV.A.4 (xiv), ff. 6r-14r <*Opusculum de agendis in ordine*, 1300 ca.>, c. 9: De studio bene ordinando; c. 10: Ordinatio circa studentes in theologia in studiis non generalibus; ed. R. CREYTENS, *Le «Directoire» du Codex Ruthenensis conseré aux Archives générales des frères Prêcheurs*, AFP 26 (1956) 115-16, tutto l'art. 98-126. In c. 9 De studio bene ordinando <in artibus et naturalibus> § 3-4: sembrerebbe che dalla logica passa alle a Sentenze chi non è destinato all'ufficio di lettore; passa invece ad studium naturalium (solo?) chi presumibilmente «debeat esse magister vel saltem lector in magnis locis».

📖 Lettera di Domenico da Peccioli OP (1394-95) ai giovani pisani fattisi domenicani tra i riformati di Venezia. Dà in compendio il quadro degli studi vigenti nella prov. Romana nel secondo Trecento. Tramandata da TOMMASO D'ANTONIO DA SIENA OP, *Tractatus de origine atque processu status fratrum et sororum ordinis de Penitentia sancti Dominici in civitate Venetiarum* (1406-08 ca.), Roma, Arch. gen. OP XIV.24a (xv¹), f. 13ra-va. Ed. PANELLA, *Cronica di Santa Caterina ??*

📖 CG 1372: presentacionem autem ad magisterium in theol. inibi [= in studio florentino] fieri de cetero prohybemus sub precepto, et proinde cursum magistrandorum ab eodem studio totaliter removemus: AFP 6 (1936) 385. CG 1378, MOPH IV, 449/18-24: «Studium generale in Romana provincia, quod consuevit esse in Florencia, quia ibidem propter guerras non potuit congregari, ponimus in conventu pisano eiusdem provincie quousque provideatur de loco tranquillo; et facimus lectorem principalem fr. Iohannem Dominici Eugubinum; ad legendum Sentencias ibidem fr. Benedictum Franciscum; magistrum studencium fr. Iohannem de Cachina [= de Cascina?]; ad legendum ibidem bibliam fr. Fridericum de Fulgino». 1378 rivolta dei Ciompi!: BRUCKER, *Dal Comune alla Signoria* 48 ss. Anche *Il Dialogo della divina Provvidenza* [1377-78] di Caterina da Siena nasce in quei frangenti e ne serba tracce di ansia.

8.5 Libri de textu.


 *Libri de textu*. CP 1264: «Libros autem de textu appellamus biblias, Sententias², Historias³, breviarum, missalia, Decreta⁴, Decretales⁵ et libros glosatos» (MOPH XX, 30/26-28). Prima provvisione “de studiis” negli Atti CP prov. Romana. CP 1267 ammonisce i frati a studiare «in biblia, Sententiis, Historiis et sanctorum scriptis et summa de casibus»⁶, senza esplicito riferimento agli studia (MOPH XX, 33/25-26); usa schede studium.

Confronto persistente con corrente dissonante, quella dello studium pietatis (q. cerca) (MOPH XX, 43/25-25: 1274), vocationalmente diffidente del sapere umano.

9. TEOLOGI “ARCHITETTI DELLA CURA ANIMARUM” (TOMM. QUODL. I)

9.1 “Summe confessorum”

manuali di morale pratica, di diritto sacramentario, di pastorale parrocchiale. Continuità della tradizione. raccogliere testimonianze nelle cronice.

 *Cr SMN* n° 186: Frater Manettus sacerdos, filius Pigli de Phylippis [= 21.I.1304]... Summam de casibus abrevivit utiliter; in Summa virtutum et vitiorum specialiter studuit. *Cr SMN* n° 187: Frater Franciscus sacerdos, filius olim Durantis de Chiermontensibus [OP 1270, = 7.VIII.1304]... Totum corpus Decretalium didicit mente et tenuit, et maiorem partem etiam Decretorum, et habebat omnia cum requireretur in promptu. *Cr SMN* n° 209; Frater Guido... de Monte Grossoli <OP 1309, = ott. 1313>, dyaconus, fuit in Decretalibus competenter introductus. 212. Frater Ubertinus... de Ardinghis <OP 1263, = 3.VII.1314>... peritus in casibus consulendis

Cr Pg n° 75: Frater Gentilis de nobilibus de Ramacano, sacerdos... sciens peroptime Summam Raymundi; n° 118: Frater Rogerius sacerdos, dictus de Schalcçis [† 1331]... valde bene expertus in casibus sciens nimis bene Summam Raymundi et alios casus necessarios ad viam salutis. <OP 1275, † Roma 5.VIII.1305>.

9.2 BARTOLOMEO DA SAN CONCORDIO OP († 1346), De casibus conscientie (1338)

Pisa, Seminario Santa Caterina 16 (xiv med), f. 1r-v: Prologus. Quoniam, ut ait Gregorius super Ezechielem, nullum omnipotenti Deo tale sacrificium est quale çelus animarum, ideo a pluribus nostri Predicatorum ordinis fratribus huiusmodi sacrificium offerre Deo cupientibus et proximorum salutem çelantibus, frequentibus et assiduis sum precibus requisitus ut opus conderem in quo de casibus et consiliis ad animam seu conscientiam pertinentibus studiose tractarem. Quibus cum obicerem opera que iam dudum per alios circa materiam istam condita fuerant, precipue Summa que dicitur confessorum [= GIOVANNI DA FRIBUGO OP, Summa confessorum 1297-98, anziché RAIMONDO DA

² Pietro Lombardo († 1160), detto “Magister Sententiarum”, *Sententiae in IV libris distinctae* (1155-58), ed. cura PP. Collegii S. Bonaventurae, Grottaferrata 1971, con importanti Prolegomena (I, 7*-175*).

³ PIETRO IL COMESTORE († 1178 ca.), *Historia scholastica* (1169-73), PL 198. Comunemente al plurale: *Historie, magister in Historiis*.

⁴ *Decretum Gratiani* (1130-40): *Corpus iuris canonici*, ed. Ae. Friedberg, Lipsiae 1879-81 rpt Graz 1955, I.

⁵ *Decretales Extra = Decretales Gregorii IX* (1234). *Liber sextus decretalium* promulgato il 3 marzo 1298 da Bonifacio VIII. *Clementinae* (dette inizialmente *Liber septimus*) promulgate da Giovanni XXII il 25 ottobre 1317. Tutte ed. Friedberg, cit., vol. II.

⁶ summa de casibus seu de casibus penitentie = RAIMONDO DA PEÑAFORT OP, *Summa de paenitentia* [1224-34], ed. X. Ochoa et A. Diez, Roma 1976. Oggetto di lectiones privatae in CG 1259 (MOPH III, 99).

PEÑAFORT OP, *Summa de paenitentia* 1224-34]⁷, e contra per eos responsum est quod hoc non obstante rationabiliter requirebant opus predictum multis ex causis.

Primo quidem quia tempore quo dicta Summa condita fuit, multe decretales extravagantes diversorum pontificum vigeant, quibus et ipsa Summa quandoque utitur, que tamen postea per Bonifatium VIII in prohemio *Sexti* [promulgaz. 3.III.1298] revocate fuerunt⁸.

Secundo quia et per eundem *Sextum* multe novitates introducte sunt, propter quas non videbatur sufficere additiones facere quin potius ex uno sepe iure plurimas questiones novas movere et antiquarum responsiones oportebat mutare.

Tertio propter plures alias extravagantes tam ipsius Bonifatii quam etiam Benedicti XI, Clementis V, presertim in concilio viennensi, Iohannis etiam XXII. Que omnes postea condite et promulgatae fuerunt [= *Clementinae*, promulgaz. Giov. XXII 25.X.1317].

Super quibus recogitans et Summam predictam considerans, percepi non solum propter dictas ab eis causas sed etiam alias non paucas id quod petebant satis utile et necessarium fore. Ideoque illorum postulationibus annuens, secundum iura que nunc vigent ac etiam secundum plurima que de ipsa Summa cepi, quanto clarius et | *Irb* | verius potui, explicare curavi singula dicta vel per patentia iura vel per famosos doctores confirmando. Ita quidem quod quandoque omisi allegare doctores, precipue quando ipsum ius inductum dicebat propositum ita expresse et clare quod omnino superfluum erat inducere confirmationem alterius. Causa autem quare eorum que dixi probationes ponere volui, fuit ut questionum determinationes, maxime quas de novo posui, non aliter peterem michi credi nisi in quantum inveniantur esse probate. Et iterum quia si forte miraretur aliquis quod ego minimus tam frequenter a predicta Summa dictis et probationibus videar discessisse subtrahendo aliquid vel addendo seu etiam oppositum dicendo, considerari possit allegatio sive probatio utriusque, et cuius est probatio verior illius sententiae adhereri.

Porro de questionibus in ea motis nullam scienter pretermisi, licet propter hoc aliquando oportuit tractare quedam pure iuridica, que tamen possunt intellectum consulentis etiam in spiritualibus aequaliter dirigere et informare.

Ceterum deliberanti quo esset ordine procedendum, non placuit procedere per rubricas, ne forte multitudo illarum difficultatem et retardationem induceret inquirenti. Ordinavi potius secundum alphabetum, ut cuilibet esset promptum et facile quesitam materiam invenire. Verum quia sicut homo errare possum idcirco super quibuslibet omissis aut etiam non bene dictis, pium postulo correctorem [*fine prol.*].

Abbas. Abbas in suo monasterio conferre potest suis subditis primam tonsuram et duos ordines minores, dummodo sit sacerdos et manus imposita sit ei secundum morem preficiendorum. *Extra, De etate et qualitate, Cum contingat* [= *Decretales Extra* I, 14, 11], et 69 di(stincione) *Quam videmus* [= *Decretum* I, dist. 69, c. 1]. testo OK, 18/05/1996.

⁷ L.E. BOYLE, *Pastoral care, clerical education and canon law 1200-1400*, London 1981, III 264: «the *Pisanella* fo Bartholomew of Pisa, a derivative of the *Summa confessorum* <of John of Freiburg>».

⁸ *Corpus iuris canonici*, ed. Ae. Friedberg, Lipsiae 1879-81 rpt Graz 1955, II, 933-36. «...eo <scil. libro sexto> utamini de cetero in iudiciis et in scholis, nullas alias praeter illas quae inseruntur aut specialiter reservantur in eo, decretales et constitutionibus a quibusdam nostri praedecessoribus... promulgatas recepturi ulterius aut pro decretalibus habituri» (935-36).

10. TEXTUS

10.1 Biblia

Auctoritatibus autem canonicae Scripturae utitur (sacra doctrina) proprie, ex necessitate arguendo. Auctoritatibus autem aliorum doctorum ecclesiae, quasi arguendo ex propriis sed probabiliter (I, q. 1, a. 8 ad 2).

CP 1287: lectores qui habent baccellarios, legant in die unam lectionem tantum de testu biblie et disputent ordinarie ad minus semel in septimana; secundam vero lectionem legant baccellarii de Sententiis... Alii vero lectores, baccellarios non habentes, legent in die qualibet duas lectiones in theologia. Bacellarii vero predicti non sedeant in cathedra lectorum sed in alio loco magis humili eis seorsum separato (MOPH XX, 79/6 ss).

Prendilo come cornice “mobile”, atto ad accogliere variazioni di luogo e di tempo.

10.2 La bibbia medievale ossia la tradizione della Vulgata parisiensis

10.2.1 Distingui e individua edizioni (luogo, stampatore, anno, curatore, modello *riprodotto*). “Per favore, mi dia una bibbia latina”. Che cosa ti darà? Attenti alle confusioni o insufficienti informazioni!

- ◆ . EncBibbia = «Enciclopedia della Bibbia» 1-6 (1969-71).
- ◆ (NVg) *Nova vulgata*, Vaticano 1969-77 **BibISMN V-H.8 ss**. Commissione istituita da Paolo VI (1965). *Liber Psalmorum* (1969, informazioni sui criteri di traduzione (dall’originale) orientati alla latinitas christiana et liturgica) ss. *Pentateuchus* (1977), *Libri historici* (1977) ultimo: importanti informazioni sul testo controverso di *Tob.*, *Iudt*, *Esther* (*Est.* 11,216-24 di Vg, qui omessa, addiz. dal testo greco alla precedente trad. dall’ebraico), I-II Macc. (questi non tradotti da Girolamo). Ignora gli extracanonici. Cf. A. ROLLA, *Neovulgata*, EncBibbia 5 (1971) 115, non ancora terminata. In un sol vol.: *Nova vulgata Bibliorum sacrorum*, iussu Pauli pp. VI recognita, auctoritate Ioannis Pauli pp. II promulgata, Libreria Ed. Vat. 1979, pp. XIII-2155; nessuna nota, nessun extracanonico, «editio typica» (VI-VII). Ne fanno uso i testi ufficiali in latino della curia romana? Talune comunità religiose internazionalni ne usano il testo dei Salmi nella ufficiatura (Angelicum, mi si dice 25/05/99)

10.2.2 Distingui traduzioni:

- ◆ *Septuaginta, idest Vetus Testamentum graece iuxta LXX interpretes*, ed. A. Rahlfs, Stuttgart 1935 (introd. in ted., ingl., lat.) **SMN-Camporeale 74.3**. Trad. ebraico-greca del VT + deutero-canonici (*Sap.*, *Eccli.*, *Iudt*), in Alessandria d’Egitto tra 250 e 130 a.C. (traduz. alessandrina o dei LXX), fatta da dotti ebrei; ampiamente usata dai cristiani dei primi secoli, e più persistente che presso gli stessi ebrei. La titolazione dei libri Reg. I-IV (contro *Sam.* I-II; *Reg.* I-II) e trasmessa dall’LXX. Cf. L. GIL, *Setuaginta*, EncBibbia 6 (1971) 397-407. Notizie di questa traduzione i medievali l’avevano da *De civ. Dei* XVIII, 42-43; ISIDORO, *Ethimologiae* VI, 4; Bellovacensis, *Spec. hist.* V, 15-18.
- ◆ *Vetus latina*, ed. B. Fisher e collaboratori, 1949 ss. **BAV S.Scritt.II.8(1). Cons.** *Bibliorum sacrorum versiones antiquiores seu Vetus Italica*, ed. P. Sabatier 1743-49, 1751; rpt Brepols: **S.Scritt.II.8(1). Cons.** Cf. J. GRIBOMONT, *Vetus latina*, EncBibbia 6 (1971) 1156-63. Frammenti trasmessi dalla liturgia e dai testi patristici.
- ◆ (Vg; detta Vulgata latina, talvolta Vulgata di s. Girolamo) *Biblia sacra iuxta vulgatam versionem*, ed. R. Weber – R. Gryson, Stuttgart⁴ 1994, un solo vol., ed. critica “manuale” della vulgata, ossia *Vg Stuttgartiensis* (testi, quelli già pubblicati, dell’ed. critica a cura dei monaci de’Abbazia San Girolamo di Roma (Via di Torre rossa 1), a ciò incaricati nel 1933). Testo disposto *per cola et commata*, senza interpunzione, come voleva Girolamo. *Ps.* nelle due versioni stampate a fronte: (*Ps_g*) *iuxta LXX emendatus*, revisione greco-latina di Girolamo aa. 386-89, accolta dal cosiddetto psalterium

gallicanum, testo passato alla liturgia dal tempo d'Alcuino († 804); ad Alcuino si attribuisce il maggior merito di fissare il corpus della volgata come unica collezione biblica, e suo assetto editoriale di base; (Ps_h) *iuxta Hebraicum translatus*, trad. ebraico-latina di Girolamo 392; (mentre il psalterium romanum tramandava una delle antiche traduzioni latine pre-geroliniane; Girolamo la conosce e ne tiene conto nella Ps_h, a motivo della sua influenza liturgica); cf. EncBibbia 6 (1971) 97-98; R. WEBER, *Le Psautier Romain et les autres anciens psautiers latins*, Roma 1953 SMN-Camporeale 74.7.; HENRY DE STE-MARIE, *Sancti Hieronymi Psalterium iuxta Hebraeos*, Roma 1954, LV ss. Canone e ordine dei libri sec. ed. clementina 1592 (*Liber Ezrae* raccoglie I e II *Esdrae*). Riproduce anche i *Prologi* (omessi da clementina 1592, raccolti a inizio da clementina 1593 e 1598). In Appendice gli extracanonici *Manasse, III-IV Esdrae, Ps 151, ad Laodicen*. Nota importante passo in *Praef.* p. xi che insinua il delicato problema critico dell'archetipo da ricostruire: quello del traduttore (Girolamo e altri) o il *textus vere vulgatus* che in quanto *receptus* concorre a formare la volgata? (criterio già operante quanto a canone e ordine dei libri). Imprecisamente detta "Vulgata di s. Girolamo", perché costui lavorò sì alla revisione e ritraduzione latina dagli originali (sal 383 a 405 circa) ma non ha mai fatto una editio del corpus la bibbia con le proprie traduzioni.

◆ Bibbia ebraica con traduz. ital., curata da comunità ebraica, promotore Dario Disegni, Torino 1967, 4 voll.: **Bibl.SMN- Campo 74.14/I-IV**). A fine di ciascun volume, indice dei nomi di persona e di località. Permette di cogliere la semantica biblica riletta da biblisti ebrei.

◆ *La Sacra Bibbia* della CEI, ed. Dehoniana, Bologna 1974.

◆ => [..\Scola\Biblia vulg Gen-Syr.zip](#) solo testo. J. H. QUENTIN, *Mémoire sur l'établissement du texte de la Vulgate*, Rome-Paris 1922. GRIBOMONT, *Volgata*, EncBibbia 6 (1971) 1217-23.

◆ Tomm.d'Aq. commento il salmi "gallicani"; qui o là fa ricorso alla *iuxta Hebraicum* con *littera Hieronymi* (disponeva del testo completo o utilizzava l'altra lettera offerta da molti esemplari della parisiensis)

10.2.3 Distingui le tradizioni della *Vulgata* e i suoi componenti principali man mano che si perviene alla compagine editoriale canonica:

a) silloge o corpus editoriale; b) canone dei libri; c) ordine dei libri; d) denominazione dei libri; e) testo e suo modello, varianti testuali della tradizione in rapporto ad un archetipo normativo; f) criteri di trattamento/traduzione di talune aree lessicali: antro-toponimia, metrologia, moneta, calendario; g) normalizzazione grafo-fonetica (mediolatino /latino classico/ latino ecclesiastico) e interpunzione; h) prologhi.

◆ DAMASCENO, *De fide orthodoxa* 338-39: vista l'importanza del Damasceno nella scola, tieni presente la sua lista dei libri biblici ed eventuale ruolo svolto nella formazione della silloge biblica

◆ ISIDORO, *Ethimologiae* VI, 2 (De scriptoribus et vocabulis sanctorum librorum)

◆ canone del concilio fiorentino 1442: *Conciliorum oecumenicorum decreta*, Bologna 1973, 572. Sembra rispecchiare titoli e ordine delle bibbie medievali: ..., *Esdra, Neemia*, ...; lettere di Paolo subito dopo i vangeli; ultimi due libri: *Act., Apoc.*

◆ (VgLov) *Biblia Lovaniensis*, ed. Henten, Lovanio 1545 (BiblPt IV.c.10)

◆ (VgC) *Biblia sacra vulgatae editionis Sixti V... et Clementis VIII auctoritate edita*, ed. M. Hetzenauer, Ratisbonae-Romae 1922².

◆ (VgC) *Bibliorum sacrorum iuxta vulgatum clementinam nova editio* breviario perpetuo et concordantiis aucta, curavit A. Gramatica, Poligl. Vaticanis 1929, rpt 1951 = volgata sisto-clementina dal 1592-98, canone e ordine dei libri sec. decreto della IV

sessione del concilio tridentino 8.IV.1546 (dove, nota, non viene indicato una singola edizione da prendere a testo prototipo ma si parla d'un *textus receptus* nell'uso della chiesa, «prout in ecclesia catholica legi consueverunt»); riproduce ed. clementina 1592, senza prologhi geronimiani (raccolti a inizio da clementina 1593 e 1598 né *concordantiae locorum*; ma normalizza in materia fonografologica e interpunzione (cf. ix-x), ritenute tra le cose non *essentialia* al testo sacro (ixb); in lettere spaziate parole ebraiche greche e interpretazioni d'antroponimi/toponimi.

◆ (*VgP*) *Biblia parisiensis* (secc. XIIIin-XVI¹). Testo riprodotto in tutte le ed. a stampa della Bibbia, da quella di Gutenberg (detta “dei 42 righe” 1452-55) fino alle bibbie di Roberto Etienne 1528 ss (in quella del 1555 costui introduce la numerazione dei versetti).

◆ Catalogo delle bibbie a stampa 1454-1812, con segnatura degli esemplari nelle Bibl. (specie fiorentine): AA.VV., *La Bibbia a stampa da Gutenberg a Bodoni* [1740-1813], Firenze (Centro DI) 1991: **BiblDom ?**.

10.3 Vulgata parisiensis

Bibbia cosiddetta di St-Jacques (sec. XIII), o volgata parigina: Paris, Bibl. Nat. lat. 16719 (xiii); Bibl. Nat. lat. 16720 (xiii), 16721 (xiii), 16722 (xiii). Bibbia cosiddetta di St-Jacques (sec. XIII): Paris, Bibl. Nat. lat. 16719 (xiii); Quentin, Mémoire. Varianti della tradizione parigina segnalate con la sigla W nell'ed. critica di *Vg*: per documentare la storia del testo e sua importanza d'uso per tutto il periodo tardomedievale (dunque anche quando sicuramente corrotte e di nessun valore ai fini di restituire l'autentica).

EL voll. commentari biblici mira a riprodurre il testo più prossimo a quello che leggeva TdA.

Bisogna ricorrere ai mss o alle ed. *Biblia incunabule* o di primo '500. Ed. Venetiis 1484: **BiblDom A.i.21**. Ed. Venetiis 1519 (a c. di Alberto da Castello OP) **BiblDom A.i.13**. (in entrambe alla fine le *Interpretationes nominum hebraicorum*)

10.3.1 Divisione del testo.

A. D'ESNEVAL, *La division de la Vulgate latine en chapitres dans l'édition parisienne du XIII^e siècle*, RSPT 62 (1978) 559-68: nuova capitolazione (arrivata fino a noi) a opera di Stefano Langton in Parigi 1200-20 ca. (561); suddivisione dei cap. lunghi in pericope marcate da lettere A-G (sistema introdotto dalle *concordantiae Sancti Iacobi*; ancora usate, insieme con i versetti, in *Concordantiae*, ed. Venetiis 1719 **mia bibl**) diventa operativa nel secondo Duecento (567 n. 42).

10.3.2 Testo. Esempi.

Exo. 32,28.

➤ I *Cor.* 10,8 cita erroneamente (? , eikositreiv kiliadev = 23.000) *Num.* 25,9 («occisi sunt viginti quattuor milia homines» *VgStuttg VgC*) ma sembra contaminare la tradizione di Exo. 32,28 prestandogli *viginti*. Nota l'impossibilità per lo scolastico medievale di risalire la corrente oltre la barriera dalla vulgata latina e sue varianti girovaghe (*alia littera*), delle quali – in assenza d'uno stemma genealogico dei testimoni – non poteva stabilire il valore testimoniale.

VgStuttg: cecideruntque in die illo quasi tria milia hominum; (I *Cor.* 10,8: et ceciderunt una die viginti tria milia)

VgP: viginti tria milia hominum

Biblia Sancti Iacobi, Paris, Bibl. Nat. lat. 16719 (xiii), f. ?

Ugo da San Caro (= 1263), *Postilla* in Exo. 32, 28: «Viginti tria millia hominum] Alia translatio habet triginta tria millia. Sed nostra litera videtur verior esse» (ed. Venetiis 1703, f. 98vb; ed. Basilea 1502, **BiblPt IV.a.2**). *nostra litera* = *viginti tria* per UGO

Guglielmo de la Mare OFM (= 1285 ca.), *Correctorium biblie* in Exo. 32, 28: «Item .e. hebreus quasi tria milia, alii habent xxiii milia. Magister in *Historiis* dicit quod istud est de antiqua translatione⁹, quod si verum est, cum Ieronimus fuerit ultima autentica et cum grecus similiter habeat tria milia tantum, nescio cuius auctoris sit illa que habet 23 milia» (Firenze, Bibl. Laurenziana, *S. Croce* Plut. xxv sin. 4, f. 100va-b). Pregevole il recupero di Guglielmo, che avrebbe dovuto stringere l'argomento: se *grecus* e *Ieronimus* indipendentemente l'uno dall'altro hanno 3.000, questa è la lezione autentica di *hebreus*.

Remigio dei Girolami da Firenze OP (= 1319), *De bono comuni* c. 6: «cum tamen prius fecisset interfici propter hoc peccatum viginti tria milia hominum, secundum unam translationem, vel tria milia, secundum aliam translationem» (MD 16 (1985) 132)

VgLov: triginta tria milia hominum

VgC: quasi viginti tria milia hominum; (I *Cor.* 10,8: et ceciderunt una die viginti tria milia)

BibleJérus. (éd. 1956): environ trois mille

NVg: quasi tria milia; (I *Cor.* 10,8: et ceciderunt una die viginti tria milia)

Iob 31,12:

VgStuttg VgC: ignis est usque ad perditionem devorans et omnia eradicans genimina

TdA: ignis est usque ad consumptionem devorans et omnia eradicans germina (testo commentato in *Expos. super Iob*, EL 36, 166, testimoniato dalla tradiz. parigina)

NVg: Ignis est usque ad Perditionem devorans et omnia eradicans genimina

Iob 35,3:

VgStuttg: dixisti enim non tibi placet quod rectum est vel quid tibi proderit si ego peccavero

TdA: Dixisti enim: Non tibi placet quod bonum est, *alia littera* quod rectum est -, vel quid tibi prodest si ego peccavero? (*Expos. super Iob*, EL 36, 185a)

VgC: Dixisti enim: Non tibi placet quod rectum est; vel quid tibi proderit, si ego peccavero?

NVg: Dixisti enim: "Quid ad te? Vel quid tibi proderit, si ego peccavero?" .

Iob 37,11:

VgStuttg: frumentum desiderat nubes et nubes spargunt lumen suum

TdA: frumentum desiderant nubes, et nubes spargunt lumen suum (*Expos. super Iob*, EL 36, 195a: e commenta l'inversione: «quaelibet res desiderat suum finem, et pro tanto dicit quod nubes desiderant frumentum quia videlicet ex nubibus utilitas frumento provenit...»)

VgC: Frumentum desiderat nubes, et nubes spargunt lumen suum

BibleJérus.: Il charge d'humidité les nuages et les nuées d'orage diffusent son éclair

NVg: Fulgur proicitur a nube, et nubes spargunt lumen suum

I Io. 5, 7-8

VgStuttg: quia tres sunt qui testimonium dant, Spiritus et aqua et sanguis et tres unum sunt

VgC:

Apo 16,19 :

⁹ PIETRO COMESTORE, *Historia scholastica* (1169-73), Liber Exodi c. 73 (PL 198, 1190 C).

Fracta est civitas magna in tres partes : così cita Remigio dei Girolami OP (= 1319): MD 16 (1985) 116. Corretta citazione medievale.

VgC: Facta est civitas

10.3.3 Prologi

Prologi Ieronimi in bibliam trasmessi dalle bibbie medievali, premessi al relativo libro; altri, spesso anonimi, si aggiungeranno.

- ◆ *Prologi*. S. GIROLAMO, *Ep. ad Paulinum presbyterum*, diffusa quale Prologo alle bibbie medievali. Il *prologus quasi galeatum principium* premesso a I Reg.
- ◆ Remigio dei Girolami OP (= 1319), Bibl. Naz. di Firenze, *Conv. soppr.* G 4.936, f. 308ra-b (Prologo *Qui habet pennas*): «Nullius sententie leguntur in scholis theologie, etiam a magistris in theologia etiam ordinarie, neque sententie Nicholai¹⁰ neque Ugonis¹¹ neque Damasceni¹² neque Ysidori¹³ neque alicuis alterius preter *Sententias* magistri Petri Lombardi. Immo nec aliquis liber alicuius sancti ad hanc gloriam pervenit sed soli *Prologi* Ieronimi sic leguntur in scolis».

10.3.4 Complementi e sussidi alla bibbia medievale. La dissociazione editoriale “moderna”

- ◆ **glosa** (interlinearis, media, ordinaria)

Anselmo da Laon = 1117, suo fratello Raoul, Gilberto l’Universale = 1134. glosa maior (Ps ed epp. Pauli) (1138-40) di Pietro il Lombardo. Nessuna ed. affidabile. Bisogna ricorrere ai mss o alle ed. *Biblia cum glosa* incunabile e cinquecentesime. E. BERTOLA, *La “glossa ordinaria” biblica e i suoi problemi*, RTAM 45 (1978) 34-78. R. WIELOCKX, *Autour de la “Glossa ordinaria”*, RTAM 49 (1982) 222-28 (risponde alle obiezioni sollevate da Bertola contro l’autenticità anselmiana e scuola di Laon della glossa ordinaria)

➤ «Frater Philippus Bursa [XIIIex]... bibliam scivit ex toto, tam textum quam glosas, circa quam addiscendam dedit operam efficacem (*Cr Ps* f. 13v); «Frater Carbonius de Campilia [† Pisa 1379]... bibliam et glosas completissime scivit et docuit iuvenes non parvo tempore sollicitate valde» (ib. f. 33v).

- ◆ **Interpretationes nominum hebraicorum**

<STEFANO LANGTON,> *Interpretationes nominum hebraicorum* (1200 ca.): Firenze, Bibl. Laurenziana, *Conv. soppr.* 593 (xiii-xiv, prov. S. Maria Novella), ff. 391r ss.: f. 402va «Iacobus: supplantator vel supplantatio». *Interpretationes nominum hebraicorum*, elaborate e inglobanti quelle di Girolamo, sono spesso e anonimamente trascritte (e poi stampate) dopo la bibbia.

- ◆ Pietro il Comestore († 1178 ca.), *Historia scholastica* (1169-73), PL 198.
- ◆ **correctoria** biblica

GUGLIELMO DE LA MARE (= 1285 ca.), *Correcrorium biblie*, Firenze, Bibl. Laurenziana, *S. Croce* Plut. xxv sin. 4: cum intentionis nostre sit canonem cum prologis

¹⁰ NICOLA D’AMIENS († post 1203), *Ars catholicae fidei*.

¹¹ PS.-UGO DA SAN VITTORE († 1141), *Summa sententiarum* (PL 176, 31-174)? O l’autentico *De sacramentis christianae fidei*?

¹² GIOVANNI DAMASCENO († 749), *De fide orthodoxa*, Versions of Burgundio and Cerbanus, by E.M. Buytaert, St. Bonaventure - New York 1955. Comunemente denominata *Sententiae* dai latini e suddivisa, da inizio Duecento, in 4 libri sul modello delle Sentenze del Lombardo, nella traduzione greco-latina (1153-54) di Burgundione da Pisa.

¹³ ISIDORO DA SIVIGLIA († 636), *Sententiae* o *De summo bono* (PL 83, 449-538).

biblie quam Ieronimus secundum hebreum, non quam secundum 70 transtulit, corrigere (f.102va)

◆ **concordanze bibliche**

R.H. et M.A. Rouse, *The verbal Concordance to the Scriptures*, AFP 44 (1974) 5-30.

L'esilarante sermone parodistico (a taluni parso dissacratorio ed eretico) *de beato Nemine* (1281-90) è composto tenendo sottomano le concordanze bibliche ("terze" 1270-75 ca.) alla voce *Nemo*: ed. NICOLE BERIOU, *L'avènement des maîtres de la Parole. La prédication à Paris au XIII^e siècle*, Paris 1998, 204-12, 882-87.

◆ **distinctiones bibliche**

R.H. et M.A. Rouse, *Biblical Distinctions in the thirteenth century*, AHDLMA 41 (1974) 27-37. L.-J. Bataillon, *Les instruments de travail des prédicateurs au XIII^e s.*, AA. VV., *Culture et travail intellectuel...*, Paris 1981, 197-209; *Intermédiaires entre les traités de morale pratique et les sermons, Les "distinctiones" bibliques alphabétiques*, AA. VV., *Les genres littéraires dans les sources...*, Louvain-la-Neuve 1982, 213-26. L.-J. Bataillon, *The tradition of Nicholas de Biard's Distinctiones*, Viator 25 (1994) 245-88.

◆ il "**dizionario biblico**" del tempo:

Guillelmus Brito OFM: *Summa Britonis sive Guillelmi Britonis Expositiones vocabulorum biblie* (1250-70), ed. L.W. Daly and B.A. Daly, Padova 1975. L.-J. Bataillon, Thomas d'Aquin, lecteur de Guillaume Breton, «Revue des sciences philosophiques et théologiques» 78 (1994) 579-83. L.-J. Bataillon, Matthieu d'Acquasparta, lecteur de Thomas d'Aquin, RSPT 78 (1994) 584-86.

10.4 Sententiae

Testimoniato un ordine di lettura: I-IV-II-III. E. Panella, *Il De subiecto theologie* (1297-1299) di Remigio dei Girolami, Milano (Studia Univ. S. Thomae in Urbe 14) 1982, 10.

10.5 Tractatus [1230 ca., ante 1245]

Raramente se ne nomina l'autore "Petrus Hispanus", tanto familiare negli studi OP che tardivamente lo si crede frate OP. Di fatto: Petrus Iuliani Ulissiponensis (Lisboa), poi papa Giov. XXI (1276-77). PETER OF SPAIN, *Tractatus called afterward Summule logicales*, ed. L.M. De Rijk, Assen 1972. Diviso in 12 tractatus. È il manuale di logica per eccellenza. Lo si utilizza anche tacitamente, senza citarlo.

CP 1291: «Studium logice veteris et Tractatum», dove l'editore non lo identifica (MOPH XX, 101/28; cf. 319/5-6). Dante, *Parad.* XII, 133 ss.

a) Pietro soppianta Algazel († 1111)? *Logica Algazelis*, ed. Ch.H. Lohr, *Logica Algazelis. Introduction and critical text*, «Traditio» 21 (1965) 223-90. one of the basic texts from which the Scholastics gained their knowledge of Muslim philosophy (230); in declino nel XIV-XV sec. (231); la *Logica* trasmessa da 25 mss (232-36).

10.6 Altri libri de textu o comunque commentati?

G. Federici Vescovini, *La classifications des mathématiques d'après le prologue de l'Expositio super Theorica planetarum de l'averroïste Thaddée de Parme* (Bologne, 1318), AA. VV., *Manuels, programmes de cours et techniques d'enseignement dans les universités médiévales*, Louvain-la-Neuve 1994, 137-81. Gerardus (Cremonensis?), *Theorica planetarum*, ed. F. Carmody, Berkeley 1942, compendio dell'Almagestum di Tolomeo, libro di testo di astronomia nella facoltà di arti e di medicina di Bologna.

10.7 Tradizione scolastica e doctrina fratris Thome

Per tutto il Duecento: CG e CP conoscono per lo studium teologico solo bibbia e Sent. A inizio Trecento si reagisce contro indebite innovazioni, CP 1308: «Item volumus et ordinamus firmiter observari quod lectores et baccellarii legant de Sententiis <scil. magistri

Petri Lombardi> et non de Summa Thome» (MOPH XX, 169/5-6). CG 1313: «de textu biblie plus solito legant et in lectura de Sentenciis ad minus tres vel quatuor articulos de doctrina fr. Thome pertractent» (IV, 65/8-10): articoli = unità tematiche di produzione teologica, tesi, interpretazioni o soluzioni del venerabilis doctor (Tommaso), secondo il lessico convenzionale nei testi controversistici e scuole dei magistri, per lo più innovative e dissonanti dalla tradizione teologica, già raccolti e circolanti in sillogi selettive di tesi tomasiane¹⁴; entro la lectura de Sentenciis, ma non essi stessi, o Tommaso, divenuti textus.

📖 *Cr Ps* f. 2r: «Rome in Sancta Sabina 1287 ordinatur quod nullus lector legat nisi unam lectionem in die, exceptis pisano et neapolitano, qui possint legere duas, unam de textu biblie aliam de Sententiis, et quod nullus bachalarius sedeat in cathedra lectorum nisi pisanus et neapolitanus»¹⁵. Idem nelle testimonianze delle *cronice fratrum*. Idem nella testimonianza (importantissima) dei *principia* di Bibl. Naz. di Firenze, *Conv. soppr.* G 4.936, silloge scolastica di Remigio dei Girolami OP († 1319), attivo dagli anni '60 del Dugento, lettore per un quarantennio; Panella, Iacopo di Ranuccio..., MD 19 (1988) 372-75.

10.8 CP 1315: caso di Uberto di Guido da Nipozzano (Firenze) † 1348.

Item quia fr. Ubertus Guidi baccellarius florentinus hoc anno in conv. florentino dum disputaretur de quolibet in conspectu multitudinis fratrum, secularium, clericorum et aliorum religiosorum, temerarie non solum in ipsa disputatione sed etiam in cathedra dum legeret multa assertive dixit contra sanam et sacram doctrinam venerabilis doctoris¹⁶ fr. Thome de Aquino, quodque in irreverentiam prefati sacri doctoris et contra reverentiam sui lectoris superbe et arroganter multa dixit, quod etiam inauditum est determinando in cathedra contra determinationem ipsius sui lectoris, prout omnia clare probata sunt tam per suamet verba quam etiam per testimonia veridicorum et scientificorum studentium qui presentes in omnibus extiterunt, ne talis et tanta culpa, sicut non debet, pertranseat impunita et sibi sit ac ceteris fratribus in posterum in documentum pariter et exemplum «non plus sapere quam oporteat sapere, sed sapere ad sobrietatem» [cf. *Rom.* 12,3], habita super predictis diligenti consultatione cum discretis et scientificis fratribus, imponimus ac districte mandamus eidem fr. Uberto ut illa que sic temerarie et contra veram doctrinam prefati doctoris dixit coram multis sic congregata multitudine fratrum et aliorum litteratorum virorum secularium, clericorum et aliorum religiosorum, studeat illa pure et sincere ac humiliter retractare prout et quando reverendus pater prior provincialis sibi duxerit imponendum, et ipsum per biennium omni lectione omnique disputatione cuiuscumque facultatis ac magisterio studentium et omni actu scolastico privamus, et ipsum de conv. florentino removemus et pistoriensi conventui assignamus et x dies in pane et aqua ieiunandos sibi damus (MOPH XX, 197).

□ CP Arezzo convocato per la festa di san Domenico, 5 agosto (MOPH XX, 193). Uberto baccelliere in SMN nell'anno scolastico 1314-15.

□ Nel corso dell'anno accademico coincidente col 1315 (prima della celebrazione del capitolo) Uberto in atto di pubblico insegnamento fa pronunciamenti dottrinali (*assertive* non *recitando*) contro la dottrina di TdA.

¹⁴ Cf. *Articuli in quibus melius in Summa quam in Sententiis* (1280 ca.), ed. R.-A. Gauthier, RTAM 19 (1952) 271-326.

¹⁵ Riassume l'ordinazione del CP Roma 1287 (MOPH XX, 79/6-18).

¹⁶ A. Dondaine, *Venerabilis doctor*, AA. VV., *Mélanges offerts à É. Gilson*, Toronto-Paris 1954, 211-25.

□ Sia durante una disputa quodlibetale (presumibilmente quaresima 1315, periodo scolastico dei quodlibeti) aperta a partecipanti esterni, chierici e secolari, sia nelle normali lezioni di baccelliere.

□ Indire, presiedere e concludere autorevolmente (*terminare*) la disputa quodlibetale è competenza del maestro. Il baccelliere vi prende parte in ruolo di respondens sotto la guida e responsabilità del maestro. Nei riguardi di costui Uberto tiene un comportamento arrogante.

□ Ancor più grave («inauditum est!»): s'arroga il diritto spettante al maestro e osa definire in cattedra la disputa contro la soluzione data dal maestro.

□ Usa indebitamente la cattedra riservata al maestro? «Baccalarii autem qui legunt extraordinarie non ascendant cathedram propter reverentiam magistrorum» (CG 1278: MOPH III, 197). «Item ordinamus quod cursores Sententiarum in cathedra lectoris principalis non sedeant quando legunt» (CP 1284: MOPH XX, 68).

□ Fatti accertati e tramite testimonianze dei partecipanti e per ammissione dello stesso Uberto. Segue punizione *in documentum pariter et exemplum*

Cr SMN n° 331: Frater Ubertus Guidi de Nepoççano sacerdos et predicator. Hic fuit fama celebris et opinione venerabilis, in consiliis circumspetus, clarus scientia, cellam amans et usque ad decrepitam etatem habens solatio libros sanctos, gentilium ystorias et poetarum fabulas renuens, sacri canonis libros ac originalia sanctorum cotidie decurrebat. Hic fuit studens Parisius, baccellarius florentinus et magister studentium. Loycalia et naturalia legit pluries sue tempore iuventutis. Fuit insuper lector in conventibus viterbiensi aretino senensi perusino et florentino. Fuit hic etiam supprior florentinus, prior etiam pistoriensis et prioris provincialis vicarius. Vixit in ordine annis L^a vel circa. Obiit autem anno Domini MCCCXLVIII in kalendis maii. SOPMÆ IV, 414-15. PANELLA, *Note di biografia* 270-73.

10.9 Successivamente e in periodi più tardivi?

Alla prassi ancora vigente (biblia e Sent.: CP 1340, MOPH XX, 318-19) si affiancano altre usi e costumi?, a dar voce a mutati bisogni e sensibilità? AENEAS DE TOLOMEIS SENENSIS OP († 1348), *Expositio brevis super epistola Valerii episcopi <di fatto Walter Map, † 1209> ad Rufinum ne ducat uxorem*, Vat. lat. 5994 (xiv-xv), ff. 50-54v (testo con commento). «Loqui prohibeor etc. Expositio brevis super epystola Valerii episcopi ad Rufinum que fuit recollecta a fr. Paulo de Guastaferris <† 1344, cf. SOPMÆ III 205> quando fr. Eneas de Senis ord. Pred. eam legit Senis» (f. 50, glosa marg. sin.). Quando... eam legit: testo commentato a scuola, ci obbliga a intendere il lessico tecnico; nelle lectiones formali?

10.10 CP 1323: notevoli riforme scolastiche

MOPH XX, 227

10.11 Discipline sospette o interdette:

- astronomia... aut artes seculares: MOPH (XX, 22/30-31 (1258).
- medicina: MOPH XX, 37/6-7 (1270); 186/20-27 (1313); IV, 120/31 (1405).
- alchimia: MOPH XX, 137/20-26 (1300); IV, 65/24 (1313); VIII, 21/21 (1386).
- geomanzia, notaria;

📖 G. Morin, *Lettre inédite d'un étudiant en théologie de l'Université de Paris vers la fin du XII^e siècle*, RTAM 6 (1934) 412-17 *cart. Studium*: un suo conoscente «veniens Parisius, ommissa nostra doctrina, astronomiae et nicromantiae experimentis operam dedit» (p. 415). G. Federici Vescovini, *Stregoneria e magia cerimoniale nei secoli XIII e XIV*, AA. VV., *Stregoneria e streghe nell'Europa moderna*, Pisa (Pacini) 1997, 23-47. [foto](#)

10.12 Letture.

Gerardus Feltrensis (Feltre, Belluno) OP, *Summa de astris* (1264-65): SOPMÆ II, 34-35; IV, 94. PS.-ALBERTO MAGNO, *Speculum astronomiae*, ed. P. Zambelli, Leiden 1992.

Attenzione, leggi e proibizioni raffigurano “quel che dovrebbe essere”, non necessariamente ciò che fu. Un THOMAS OP, cappellano di Roberto d’Angiò (regno di Napoli) tra 1297 e 1309, compone un trattato d’alchimia, *De essentiis*, che la tradizione manoscritta ripone spesso sotto il nome di Tommaso d’Aq.: SOPMÆ IV, 355-56. NICOLAUS DE PAGANICA OP (pr. L’Aquila), *Compendium medicinalis astrologiae* (a. 1330), ed. G. Dell’Anna, Galatina (Congedo) 1990, 19-149: breve trattato di medicina divulgativa, estratta dai significati premonizioni e influssi dei *corpora celestia* (stelle pianeti segni zodiacali). «Oportet igitur perfectum medicum non tantum in physica sed etiam in astrologia esse peritum, ut videlicet non tantum per ea signa que sensui sunt subiecta cuiusmodi sunt urina, pulsus... et similia, verum etiam per causas principales agentes cuiusmodi sunt corpora celestia, previsionem provida de effectu atque finali termino, pronosticari fit potens» (p. 131). «Frater Raynuccius de Upeçighis [fl. 1332-1362]... religiosus karissimus fuit, licteratus valde, arimetricus quo - ut audivi - non erant tres dum vixit in Ytalia meliores. Astrologiam novit, unde et tractatum spere composuit curiosum et docuit multos fratres» (*Cr Ps* n° 231). Nota: *astrologia* (teoria della causalità necessaria dei corpi celesti) poteva scambiare con *astronomia* (scienza de corporibus celestibus, de eorum motibus partibus et passionibus), e i campi semantici delle due discipline si sovrapponevano in maggior misura che oggi.

11. CALENDARIO.

CP Roma 1273: *lectores continent lectiones suas usque ad festum Iohannis Baptiste [27.VI] (MOPH XX, 41/19). MOPH XX, 79/17-18 (1287): lectores in theologia continent lectiones usque ad festum Apostolorum [29.VI].*

CG 1413 «*annum a principio studii usque ad festum apostolorum Petri et Pauli computanto*»: AFP 26 (1956) 294.

12. SUSSIDI.**12.1 Ars dictaminis**

«Opus quod compilavit archiepiscopus capuanus».

CP 1285: «*Item ordinamus quod lectores et etiam alii fratres tam in lectionibus quam in disputationibus suis utantur opere quod compilavit venerabilis pater dns archiepiscopus capuanus*» (MOPH XX, 69/13-15). Non nelle rubriche sugli studi; in contesto isolato. Non un liber textus in senso stretto. Scheda Archiep. Capuan.

a) Marinus de Eboli? b) Thomas de Capua?

12.2 Libri biblioteche inventari

CP 1257 «*Arma nostre militie*» (MOPH XX, 21). La metafora libri=arma preparata dall’impasto mnemonico con *armarium* (cassone o armadio di deposito dei libri)? Nota: tra i Premonstratensi esisteva il frate *armarius*, l’ufficiale incaricato dei libri: *Liber consuetudinum Premonstratensis ordinis* II, 7 (De armario): «*Ad armarium pertinet libros custodire et emendare et singulos singulis fratribus, prout oportuerit, distribuere*»; ed. B. KRINGS, *Das Ordensrecht der Prämonstratenser vom späten 12. Jahrhundert bis zum Jahr 1227*, «*Analecta Praemonstratensia*» 69 (1993) 164, dov’è parola soltanto dell’*armarius* ufficiale, mai dell’*armarium* cassone.

Prassi desunta dagli Atti dei capitoli: 1) priori provinc. e conventuali provvedano studenti e lettori dei libri necessari, normalmente a spese del convento d'origine; 2) libro proprietà comune del convento, benché concesso a uso (talvolta vita natural durante) del frate Predicatore; 3) non si vendano libri fuori dell'ordine senza speciale licenza del provinciale; 4) nessun frate osi far commercio di libri a scopo di lucro; 5) scrittoi conventuali? molto varia la prassi sec. luogo e tempi (diffida da asseriti generalizzati che si leggono nella letteratura corrente: "scrittoio conventuale non della tradizione OP", "ogni convento OP aveva il proprio scrittoio conventuale"). CP 1283: volumus quod singuli priores conventuales faciant fieri inventaria in suis conventibus de libris conventus et rebus sacristie (MOPH XX, 63/10-11).

📖 *Assignationes librorum* (conv. OP Barcellona), AFP 37 (1967) 54 ss. MD 13 (1982) V-XII (Libro e immagine). AA. VV., *Libri e lettori nel medioevo*, Bari 1977. W.A. HINNEBUSCH, *The history of the dominican order, II: Intellectual and cultural life to 1500*, New York 1973, 191-230. D. NEBBIAI DALLA GUARDA, *I documenti per la storia delle biblioteche medievali (secoli IX-XV)*, Roma (Jouvence) 1992, 77-84. Si moltiplica la ricerca sui cataloghi delle bibl. medievali e conventuali: "Progetto biblioteche", promosso (1994) dal Centre National de la Rech. scientifique, animato dalla Nebbiai.

inventari: IV, 126/13 (1405).

13. LECTORES

13.1 Lectoratus.

Non "grado accademico" (sebbene il lector potesse esser magister!) ma officium per nomina dei capitoli. Lector = docente, insegnante (su libro di testo). Il soggetto è dichiarato probatus, sufficiens, cioè idoneo. MOPH XX, 227/1-10 (1323): prassi per la promotio ad officium lectoratus. Il CG 1278 aveva inibito una pratica vigente in talune province di eleggere i lettori tramite scrutinio, e ne affida invece la nomina al capitolo («ut non fiat scrutinium et de capitulo emittantur»: III, 197/6-9). Nessun'ombra di "diploma" o dichiarazione ufficiale che stabilisce il candidato nel "grado o titolo" legale (come invece nel caso del magisterium). CG 1317: «Studio Neapolitano assignamus fr. Iohannem Neapolitanum magistrum in theologia pro lectore, et committimus sibi quod hoc anno eidem studio provideat de cursore» (IV, 104/19-21): nota il lessico: Giov. da Napoli, maestro il teol. (titolo o grado accademico), nominato lettore (principale) dello studio (generale: III, 325/1-2: 1303) di Napoli, con delega di nomina del cursore.

Lector preferito dagli ordini mendicanti perché denotante principalmente funzione d'insegnamento, non titolo accademico?

Idem per baccelliere (baccellierato): *bacalareus bachalarius bacellarius*; *bacellarius* pressoché costante in *Cr Ps*; *bachellarius bachillarius* preferiti dalla prima mano di *Cr Pg*, *bacellarius* dalla seconda mano. Solo tardivamente (quando? sec. XVI-XVII?) il lettorato diventa qualifica accademica in OP. Oggi: baccellierato, licenza, dottorato, tre veri gradi accademici di molti sistemi universitari

13.2 doctor (doctoratus)

Neppure doctor (doctoratus) è distinta qualifica di carriera accademica; denota riconosciuto e pubblico prestigio di magistero teologico.

Secondo il glossatore delle *Clementinae*, «doctores in iure canonico et civili, magistri dicuntur in theologia vel artibus... apud italicos, sed ultramontani communiter vocant magistros»: C. Frova, *Le scuole municipali all'epoca delle università*, AA. VV., *Vocabulaire des écoles et des méthodes d'enseignement au moyen âge* (Actes du colloque Rome oct. 1989), Turnhout 1992, 179 n. 4.

13.3 lector magistri ordinis?

Non è mai esistito un lector magistri ordinis. Iacopo dei Lanfranchi da Pisa OP († 1371-72): «et lector magistri ordinis», in ed. BONAINI, *Chronica* 563; da correggere sull'originale, Cr Ps f. 32v: «in Pisis baccellarius, et alibi et ibidem pluries lector, ac etiam Senis et Perusii et in loco curie et quasi in tota provincia lector fuit. Predicator generalis et elector magistri ordinis».

13.4 magister insegna anche le Sent.? che uno stesso lettore leggesse nello stesso anno bibbia e Sent.?

si dava che un magister insegnasse anche le Sent.? che uno stesso lettore leggesse nello stesso anno bibbia e Sent.?

Gli Atti CG e CP del Trecento conoscono per lo studium teologico solo bibbia e Sent.

Cr Ps f. 2r: «Rome in Sancta Sabina 1287 ordinatur quod nullus lector legat nisi unam lectionem in die, exceptis pisano et neapolitano, qui possint legere duas, unam de textu biblie aliam de Sententiis, et quod nullus bachalarius sedeat in cathedra lectorum nisi pisanus et neapolitanus»¹⁷. Idem nelle testimonianze delle *cronice fratrum*. Item nella testimonianza (importantissima) dei prologi della silloge scolastica Remigio dei Girolami OP († 1319), attivo dagli anni '60 del Dugento, lettore per un quarantennio: Panella, Iacopo di Ranuccio..., MD 19 (1988) 372-75.

13.5 Per Alia lectura fratris Thome, v. Roma 1265-68

13.6 lettori non maetri indicavano la disputa

I lettori non maetri indicavano la disputa, ordinaria e quodlibetale? Cap. Gen. OP Parigi 1306: «Ordinamus et volumus quod nullus lector sine licentia magistri <scil. ordinis> vel prioris provincialis vel eius vicarii aut diffinitorum de quolibet audeat disputare, nisi ubi fratrum vel secularium viget studium generale» (MOPH IV, 17). Esempi di quodlibeti disputati in studi mendicanti da non maestri: Pietro di Giovanni Olivi OFM († 1298), e forse anche Guglielmo da Ockham OFM († 1349-50)¹⁸.

Licentia disputandi. MOPH XX, 43/18-22 (1974). dispute d'esercitazione?

13.7 Lector romane curie. Vedi <http://www.e-theca.net/emiliopanella/lector10.htm>

13.8 Didattica di supporto, informale.

□ *private lectiones*. MOPH III, 99/22 (1259), 175/9-10 (1274). XX, 33/24-28, dove non si parla di studia.

□ *repetitiones*. MOPH III, 100/24-27 (1259): in quolibet conv. instituaturs aliquis frater qui repetat; fiant repetitiones de questionibus in qualibet septimana. MOPH XX, 55/8-9 (1281) fratres iuvenes tam studentes quam alii diligenter studeant et repetant lectiones.

□ *dispute d'esercitazione*.

13.9 Studenti.

□ *Fratres iuvenes* o *iuniores* (non ancora formalmente *studentes*): MOPH XX, 47/14-16; 55/8-12 fratres iuvenes tam studentes; 105/28-30. IV, 153/3. collationes in vi feria et sermones in diebus festivis (XX, 95/16-17: 1290). Per *Collatio*: significati ed evoluzione, v. sopra.

□ Per questa fascia di formazione di base, sembra che prevalga e sia preferito il termine *scole*, contro *studia ordinis*.

¹⁷ Riassume l'ordinazione del capit. provinciale Roma 1287 (MOPH XX, 79/6-18).

¹⁸ GUILLELMI DE OCKHAM OFM, *Opera theologica* IX, New York 1980, 32*.

📖 L.E. Boyle, Notes on the education of the “fratres communes” in the dominican order in the thirteenth century, AA. VV., *Xenia Medii Aevi... oblata Th. Kaeppli*, Roma 1978, I, 249-267; ripreso in L.E. BOYLE, *Pastoral care, clerical education and canon law 1200-1400*, London 1981, ch. VI. Nella lista dei primitivi manuali canonistico-pastorali d'autori OP (p. 253 ss), va soppresso il nome CONRADUS DE HUXARIA (Höxter), secondo SOPMÆ IV, 62-63. C. Frova, Le scuole municipali all'epoca delle università, AA. VV., *Vocabulaire des écoles et des méthodes d'enseignement au moyen âge (Actes du colloque Rome oct. 1989)*, Turnhout 1992, 181-82: *scholae* al plurale più spesso per insegnamento; al singolare denota primariamente il luogo.

□ *studens parisinus* (non *parisiensis*) = *studens missus ad studium parisiense*. Vedi sopra.

14. CORPUS LETTERARIO DI TOMMASO E CONDIZIONI ERMENEUTICHE DI LETTURA

📖 *Fonti e letture*. Fontes vitae s. Th. Aquinatis, ed. D. Prümmer - H. Laurent, Suppl. «Revue thomiste», Toulouse 1912 ss, 1934-37. Testo ripreso in Thomae Aquinatis vitae fontes praecipuae [sic, = praecipui], a c. di A. Ferrua, Alba 1968. AA. VV., *St. Thomas Aquinas 1274-1974. Commemorative studies*, Toronto 1974. J.A. Weisheipl, *Friar Thomas d'Aquino, His Life, Thought and Works*, 1983². J.-P. Torrell, *Initiation à saint Thomas d'Aquin. Sa personne et son oeuvre*, Fribourg-Paris 1993.

15. TRADIZIONE DEL TESTO, RESTITUZIONE, EDIZIONE CRITICA

Un esempio della degradazione della tradizione d'un testo? specie se molto trascritto. Del tipo più comune e più insidioso, la banalizzazione. GIOVANNI BOCCACCIO, *Decameron* IV, 2, 7:

a un frate Minore, non miga
giovane, ma di quelli che de' maggior
ch'ha Asceti era tenuto in Vinegia (ed. V.
Branca, Firenze 1960)

a un frate Minore, non miga
giovane, ma di quelli che de' maggior
cassesi era tenuto in Vinegia (ed. V.
Branca, Torino (Einaudi) 1980 rpt 1996)

dove *cassese* è un lessema esotico approdato a Venezia: *qass* [♠]s in arabo è sacerdote (cristiano); in maltese accolto a indicare regolarmente prete cattolico.

📖 bibl. sulla storia e probl. critici della leonina. Introduzioni premesse ai voll. EL a partire dal 1965.

□ Lingue (mediolatino e volgare).

📖 G. Dahan e altri, *L'arabe, le grec, l'hébreu et les vernaculaires*, AA. VV., *Sprachtheorien in Spätantike und Mittelalter*, Tübingen 1995, 265-321. C. DELCORNO, *La lingua dei predicatori. Tra latino e volgare*, AA. VV., *La predicazione dei frati dalla metà del '200 alla fine del '300*, Spoleto 1995, 21-46.

□ *Lingua di TdA*. M. Hubert, *Eléments provisoires de linguistique thomiste. Mots outils et ponctuation dans les écrits de saint Thomas*, «Archivum latinitatis medii aevi» 43 (1981-82) 57-63; cf. *MedLat VII n° 2410*: L'interpunzione non svolgeva la funzione odierna di suddivisione logica del periodo ma mirava piuttosto alla lettura ad alta voce. Si creano perciò *mots outils* che fungono da interpunzione: *nam*, *ideo*, *inde*, *consequenter*, *unde*, *quidem*, *autem* (equivalenti a punto); *tamen*, *etiam* (virgola); *ibi*, *ubi* (due punti); *li* (corsivo, tra virgolette); *quinimmo*, *prout*, *rursus* (nuance). Aggiungi: *preterea*, *item* (capoversi, numerazione seriale nella lista). Annota: effetti in una buona traduzione, che miri a rendere la “funzione” anziché il significato del lessema.

16. SCRIPTORIUM DI TOMMASO

Vat. lat. 781, ff. 51ra-140vb: *De veritate* (1256-59) qq. 2-22, originale da dettatura con correzioni e rielaborazioni d'autore. A. Dondaine, *Secrétaires de saint Thomas*, Romae 1956. Id., Intr. a EL 22 (1970-76) *De veritate*.

Autografia: P.-M. Gils in EL 50 (1992) *Super Boetium De Trinitate*.

17. AUCTORITATES FONTI DOCUMENTAZIONE

17.1 Auctoritas

PIETRO DI SPAGNA, *Summule logicales* (1230 ca.) Tract. V, 36: «Auctoritas... est iudicium sapientis in sua scientia»¹⁹. Auctoritas somma semanticamente autorevolezza dell'autore e fisicità testuale della citazione. Vale prova entro la specifica disciplina. *Expositio textus vel littere*. Atto essenzialmente esegetico a più livelli ermeneutici: *divisio textus*, *sententia*, *expositio*. BARTOLOMEO DA SAN CONCORDIO OP († 1346), *De dictionibus scribendis sive de orthographia*, Roma, Bibl. Casanatense 311 (xiv-xv), ff. 79r-80v: «Autor sine c, idest poeta seu quilibet doctor vel authenticator qui auctoritatem dat vel promittit. Sed actor ab agendo aliquid sive causando. Porro auctor idest augmentator» (f. 80r).

17.2 Citazioni esplicite e dirette

Autore e titolo dell'opera, solo autore, solo titolo. Cf. EL 25, 446 ss. Fonte “ideale”, che dovrebbe concordare coincidenza dottrinale e massima rispondenza formale.

□ Citazioni implicite, occulte;

□ Citazioni “a grappoli” (cluster): gruppo di auctoritates stereotipe che ricorrono su uno specifico tema (es. natura della teologia, processione dello Spirito santo ecc.).

□ Tomm., *Quodl.* VII, 17, 59-62 ob. 1 (EL 25, 34a): «unde Dominus, Mathei xviii: *Si vis ad uitam ingredi, serua mandata*, et loquitur de mandatis Decalogi, unde subdit: *Non homicidium facies, Non furaberis*». Di Mt 19, 18 è *Non homicidium facies*, mentre *Non furaberis* è di Ad Rom. 13, 9 (contro *Non facies furtum* di Mt 19, 18): la contaminazione è

¹⁹ Ed. L.M. De Rijk, Assen 1972, 75.

frutto di citazione mnemonica senza controllo testuale. Cf. DOMENICO CAVALCA, *Cinque vite di eremiti*, a c. di C. Delcorno, Venezia 1992, 98: Antonio eremita «avea la memoria in luogo de' libri, della qual fatto avea quasi uno armario delle Scritture sante».

□ Come risalire alla fonte (= informazione diretta)? Individuare i canali di diffusione dell'informazione corrente: massima diffusione, unita all'anonimato. Due filoni:

□ Manualistica. Il *manuale* o *repertorio* face da collettore e trasmettitore d'un comune sapere. Non perdersi nel labirinto delle grandi collezioni e degli Opera omnia. Chi, non astronomo, vuole una guida all'astronomia, che cosa fa? Si provvede d'un buon manuale (difulgazione seria) sul mercato. Lo utilizza, non lo cita.

AA. VV., *Manuels, programmes de cours et techniques d'enseignements dans les universités médiévales*, ed. J. Hamesse, Louvain-la-Neuve 1994.

17.3 Biblia

Auctoritatibus autem canonicae Scripturae utitur (sacra doctrina) proprie, ex necessitate argumentando. Auctoritatibus autem aliorum doctorum ecclesiae, quasi arguendo ex propriis sed probabiliter (I, q. 1, a. 8 ad 2).

17.4 SS. Padri.

17.5 Diritto.

Decretum Gratiani (1130-40): *Corpus iuris canonici*, ed. Ae. Friedberg, Lipsiae 1879-81 rpt Graz 1955, I.

Decretales Extra = Decretales Gregorii IX (1234).

Liber sextus decretalium promulgato il 3 marzo 1298 da Bonifacio VIII (semplicemente *Sextus*).

Clementinae (dette inizialmente *Liber septimus*) promulgate da Giovanni XXII il 25 ottobre 1317. Tutte ed. Friedberg, cit., vol. II.

17.6 Storia ecclesiastica

17.7 Agiografia

Ystoria sancti Thome de Aquino de Guillaume de Tocco (1323), éd. critique C. Le Brun-Gouanvic, Toronto 1996; i cap. introduttivi ripercorrono le tappe del processo di canonizzazione, produzione delle legende e testi subordinati al processo, genere letterario, valore testimoniale ecc.

17.8 Tradiz. platonica.

17.9 Arist.

ARISTOTELE, *Adagia*. (*Florilège*) J. HAMESSE, *Les auctoritates Aristotelis. Un florilège médiéval. Étude historique et édition critique*, Louvain-Paris 1974. Modello citaz.

Florilège 12, 56 = unità libro + n° adagio)

ARISTOTELE, *Adagia*: Aristotelis, SENTENTIAE omnes undiquaque selectissimae...

ARISTOTELE, *De anima*: traduz. greco-latina "vetus" di Giacomo da Venezia (xii med), ed. (volgata da codd. deteriores) R.A. GAUTHIER, *Anonymi Lectura in librum de Anima a quodam discipulo reportata*, Grottaferrata 1985 cart. ARIST, 19/03/1996. Pg 445: inizio libro III da Γ 4 (429a 10) *De parte autem anime*. R.-A. GAUTHIER OP † febr. '99.

ARISTOTELE, *De anima*: traduz. greco-latina "nova" (1265-68), ed. in *S. Thomae de Aquino Opera omnia* XLV/1 (1984); meglio: revisione della vetus. Quello di Tommaso, primo commento sulla nova. Aristoteles, DE ANIMA, "translatio noua" de Guillaume de Moerbeke...

ARISTOTELE, *De anima*. Citazioni del tipo «II *De anima*» = Γ 1 (425a 20-27) in scrittori medievali, e **divisione libri II/III**. La tradizione latina, inaugurata dai commentatori della "vetus" di Giacomo da Venezia, appendeva al secondo libro i capitoli Γ 1-2 (424b 22 - 427a 16) e faceva iniziare libro III da Γ 3 (427a 17) *Quoniam autem duabus*, con l'intento

di tener distinta la trattazione delle facoltà sensitive (lib. II) da quella dell'intelletto; oppure a partire dal 1225 circa, con la diffusione della traduzione arabo-latina con commento averroistico, da Γ 4 (429a 10) *De parte autem anime*. La revisione greco-latina di Guglielmo da Moerbeke (1265-68) segnalava l'inizio del terzo libro a Γ 1 (424b 22) *Quod (Quoniam vetus) autem non sit sensus*, come voleva il testo greco. Ma tra gli uomini di scuola sembra continui a prevalere la consuetudine formatasi sulla "vetus", con inizio di lib. III da Γ 3 (427a 17) *Quoniam autem duabus*. Attenzione dunque a non "correggere", quasi di fronte a una degradazione certa di tradizione nel numero del libro. Cf. R.-A. Gauthier, *S. Thomae de Aquino Opera omnia* XLV/1 (1984) Préf. 210-17; B.C. BAZAN, RSPT 69 (1985) 537-44. **Controllo 16/09/1996**. EP, *Rilettura* ?.

ARISTOTELE, *Parva naturalia*, o libri parvi naturales; traduz. greco-latina "nova" di Guglielmo da Moerbeke. *De sensu et sensato* (tratt. I De sensu exteriori, tratti II De memoria et reminiscencia, ed. in S. Thomae de Aquino Opera omnia XLV/2 (1985). Sulla formazione della silloge dei "parvi libri naturales", prevalentemente riallacciati e susseguenti al *De anima*, v. EL XLV/2, 1*-2*, 114*-116*, 4-7. EL = Thomae de Aq. Opera omnia t. ?, ed. Leonina, Romae 1882 ss.

ARISTOTELE, *De animalibus* (v. file Tolomeo da Lucca.doc):

<http://www.e-theca.net/emiliopanella/nomen1/tolo10.htm>

ARISTOTELE, *De caelo* I, 1 (268a 9-24). ARISTOTELE, *De generatione et corruptione* II, 4 (331a 23-26).

ARISTOTELE, *Ethica nicomachea* X, 7 (1177b 26-29); trad. greco-latina "recognita", ed.

THOMAE DE AQUINO *Opera omnia*, t. 42/II, *Sententia libri Ethicorum*, Romae 1969, .

ARISTOTELE, *Metaphysica*. **Testo trad. lat. in EL, 29/03/1996**; nova lib. I-XII, nel testo commentato da Tommaso.

ARISTOTELE, *Physica*. Trad. greco-latina "vetus", Giacomo da Venezia (xii s.). Aristoteles Latinus, PHYSICA, transl. "Vetus," ediderunt Fernand Bossier ...

ARISTOTELE, *Physica*. Trad. greco-latina "nova" (più esattamente revisione della vetus), Guglielmo da Moerbeke 1260-70.

ARISTOTELE, *Politica* I, 8 (1256a 38-40, b 15-25). Trad. greco-latina "nova" di Guglielmo da Moerbeke, nella tradizione usata dal Tommaso, in EL 48.

ARISTOTELE, *Rhetorica* II, 15 (1390b 18-19); trad. greco-latina "nova" di Guglielmo da Moerbeke, «Aristoteles Latinus» 31 (1978) 250: «Nobilitatis quidem...».

PS.-ARISTOTELE, *De bona fortuna*, ed. Th. Deman, RSPT 17 (1928) 38-58 **estratto rilegato**; il libriccino in due capitoli riuniva in trad. lat.: c. 1 da *Magna moralia* II, 8; c. 2 da *Ethica Eudemia* VII, 14.

PS.-ARISTOTELE, *Liber de causis* propos. I, II, IV, ...; ed. A. Pattin, «Tijdschrift voor Filosofie» 28 (1966) 134-203. **foto cart. De causis**.

PS.-ARISTOTELE, *Fisiognomica*. Anonimo latino, *Il trattato di fisiognomica*, a c. di G. Raina, Milano 1993. *De physiognomonia*: rielaborazione latina d'anonimo del IV sec.

17.10 Tradiz. araba.

17.10.1 Algazel...

J.T. MUCKLE, *Isaac Israeli. Liber de Definicionibus*, AHDLMMA 12-13 (1937-38) 299-340 **xerox in sez. "logica"**: a) tr. arabo-latina di Gerardo da Cremona, pp. 300-28; b) tr. arabo-latina abbreviata (d'ignoto), pp. 328-40.

17.11 Grammatica.

Prisciano da Cesarea (di Mauritania) sec. V-VI. Priscianus maior = lib. I-XVI Prisc. minor = XVII-XVIII. PRISCIANO, *Institutiones grammaticae*, ed. M. Hertz, *Grammatici*

latini II-III, Leipzig 1855. Quasi un compendio dell'opera maggiore, la *Institutio de nomine pronome et verbo*, ed. H. Keil, *Grammatici latini III*, Leipzig 1860, 443-56. PS.-PRISCIANO (VIII-XII?), *De accentibus*, ed. H. Keil, *Grammatici latini III*, Leipzig 1860, 519-28.

17.12 Astronomia

Giovanni da Sacrobosco (Holywood), *De sphaera* (1233 ca.), ed. L. THORNDIKE, *The Sphere of Sacrobosco*, Chicago 1949 **estratto**

17.13 versus, proverbi.

17.14 Strumenti di lavoro e di documentazione

17.15 Bibliogr.

J. BERLIOZ et collaborateurs, Identifier sources et citations, Turnhout (Brepols) 1994 [IS scaff. repertori 08/04, da comprare](#); cf. rec. L.-J. Bataillon, «Revue des sciences philosophiques et théologiques» 78 (1994) 685: libro frutto «des spécialistes pour leur (débutants) donner des conseils et des indications pratiques et leur permettre de ne pas trop se perdre dans le labyrinthe des sources». C. Pera, *Le fonti del pensiero di S. T. d'Aq. nella Somma teologica*, Torino 1979.

18. IL FRIVOLO E IL RISIBILE IN TEOLOGIA. QUEL CHE TOMMASO NON HA TRATTATO.

Reticenza o eliminazione dell'inutile, o indebita appropriazione del teologo del quanto teologico non è, ma spetta alle scienze umane. «Multiplicatio inutilium quaestionum» (*Summa theol.*, prol.).

Illustra il caso tramite la differente "sensibilità" teologica dei tre maestri nella risposta all'interpellazione del maestro dell'ordine OP Giov. da Vercelli (1271): a) J.A. Weisheipl, *The Problemata Determinata XLIII ascribed to Albertus Magnus (1271)*, «*Mediaeval studies*» 22 (1960) 303-54. b) H.-F. Dondaine, *Le «De 43 questionibus» de Robert Kilwardby*, AFP 47 (1977) 5-50. c) Tommaso, *De 43 artic.* (EL 42).

Quodl. III (1270), 31 (Videtur quod demonstratiue probari possit mundum non esse eternum), 35-48: Ci si astenga dal metter su argomenti dimostrativi di asserti di fede: «Primo quidem quia in hoc derogat excellencie fidei, cuius ueritas omnem rationem excedit...; que autem demonstratiue probari possunt, rationi humane subduntur. Secundo quia, cum plerumque tales rationes friuole sint, dant occasionem irrisionis infidelibus, dum putant quod propter rationes huiusmodi hiis que sunt fidei assenciamus». Gli argomenti del caso «derisibiles sunt et nullius momenti» (EL 25, 290b).

Ma temi alla superficie di pertinenza della scienza naturale e dunque extra-teologocici, possono trascinare con sé (a motivo di testi biblici o cosmografie sacre, spesso per teologo pre-moderno) valenza teologica e dunque accolti nella disputa della facoltà di teologia: *Quodl.* III, 30: *Videtur quod actus nubium non sit signium diluuii non futuri* (EL 25, 288-89) sull'iride-arcobaleno, che chiama in causa l'esegesi di Gen. 9, 13-15.

19. COESISTENZE STORICO-CULTURALI DEL TESTO: RICOSTITUZIONE DELL'”ASSENTE” OPERAZIONE INDISPENSABILE ALL'ERMENEUTICA DEL TESTO

20. ELABORAZIONE CRITICA DELLA FEDE E SAPERE UMANO. CONFLITTUALITÀ E STORICITÀ DELLA TEOLOGIA

- tradizione monastica: «compito del monaco à piangere i peccati propri e del mondo»: fuga dal mando e monasticismo penitenziale
- Clima della reazione: radici e ragioni

□ La tradizione spiritual-pastorale e la divulgazione pastorale (i manuali) continua la propria corsa. Ignorano Tommaso? Diffusione lenta? tra l'élite clericale di formazione scolastica?

□ Tommaso nel dibattito teologico: Torrell, *Initiation* 505-08 «Écrits de polémique»(?).

📖 U. Horst, *Evangelische Armut und Kirche, Thomas von Aquin und die Armutskontroversen des 13. und beginnenden 14. Jahrhunderts* (QF, NF 1), Berlin 1992.

21. INTERDIZIONI E CONDANNE

📖 CUP (fondamentale, specie vol. I). M. Grabmann, *I divieti ecclesiastici di Aristotele sotto Innocenzo III e Gregorio IX*, Roma (Miscell. Hist. Pontif. 5) 1941. V. Doucet, *La date des condamnations parisiennes dites de 1241*, AA. VV., *Mélanges Au. Pelzer*, Louvain 1947, 183-93. F. Van Steenberghen, *La philosophie au XIII siècle*, Paris 1991²; tr. ital. Milano (Vita e Pensiero) 1972. P. Glorieux, *La première pénétration thomiste et son problème*, «Revue apologetique» 53 (1931) 257-75, 385-510; *Pro et contra Thomam. Un survol de cinquante années*, AA. VV., *Sapientiae procerum amore...*, Roma (Studia Anselmiana 63) 1974, 255-87. R. Hissette, *Enquête sur les 219 articles condamnés à Paris le 7 mars 1277*, Louvain-Paris 1977: id., *Étienne Tempier et ses condamnations*, RTAM 47 (1980) 231-70. *Aegidii Romani Opera omnia III/1*, Apologia, ed. R. Wielockx, Firenze (Olschki) 1985.

22. DALLA CONDANNA DEL 1277 ALLA CANONIZZAZIONE (1323)

22.1 *Articuli in quibus melius in Summa*

Articuli in quibus melius in Summa quam in Sententiis (1280 ca.), ed. R.-A. Gauthier, RTAM 19 (1952) 271-326.

22.2 Correctoria

□ *Correctorium corruptorii "Quare"* (1282-83), ed. P. Glorieux, Kain 1927: Guglielmo de la Mare OFM e risposta di Riccardo da Knapwell OP.

□ Roberto d'Orford OP, *Correctorium corruptorii "Sciendum"* (1284 ca.), ed. P. Glorieux, Paris 1956

□ Guglielmo da Macclesfeld OP, *Correctorium corruptorii "Quaestione"* (1284 ca.), ed. J.-P. Muller, Roma 1954.

□ Ramberto dei Primadizzi da Bologna OP, *Apologeticum veritatis contra corruptorium* (1286-99), ed. J.-P. Muller, Città del Vat. (Studi e Testi 108) 1943.

□ Giovanni da Parigi OP, *Correctorium corruptorii "Circa"* (ultima decade del XIII s.?), ed. J.-P. Muller, Roma 1941.

□ Anon. OP, *Impugnationes contra fr. Aegidium Romanum contradicentem Thomae super I Sent.: Vat. lat. 772 (xiv) ff. 4-17v*, ed. G. Bruni, Romae 1942.

📖 Indicaz. bibliogr. per attribuzioni e cronologia: PANELLA, *I quodlibeti* 48 n. 141.

📖 A. Dondaine, *Un catalogue de dissensions doctrinales entre les Maîtres Parisiens de la fin du XIII^e siècle*, RTAM 10 (1938) 374-94. cart. Studium.

22.3 Discepoli di Tommaso e primissima esegesi

Strumenti di consultazione e strumenti di sistematizzazione (*Concordantiae, Tabulae, Abbreviationes...*). M. Grabmann, *De Summae D. Thomae Aquinatis theologicae studio in ordine fratrum Praedicatorum*, AA. VV., *Miscellanea dominicana*, Roma 1923, 151-61.

22.4 Politica culturale dell'ordine dei Predicatori (CG e CP) e doctrina fratris Thomae

📖 A. Dondaine, *Venerabilis doctor*, AA. VV., *Mélanges offerts à É. Gilson*, Toronto-Paris 1954, 211-25. *Acta cap. gen. et prov. OP: MOPH III-IV, XX*. A. Walz, *Ordinationes capitulorum*

gen. de s. Thoma eiusque cultu et doctrina, «Analecta s. ord. Praed.» 16 (1923-24) 168-92. W.A. Hinnebusch, The history of the dominican order, I: Origins and growth to 1500, New York 1965; II: Intellectual and cultural life to 1500, New York 1973.

- Riflessi sull'assetto ermeneutico del testo:
- funzione apologetico-polemica
- processo verso la funzione pubblica: dall'*opinio fr. Thomae* al "dottrina tomista"
- Storia del tomismo

23. PROMEMORIA PER GLI ESAMI (II)

- genere letterario e rapporto con gli ordinamenti universitari del Duecento a partire da uno scritto di Tommaso a tua scelta
- Ut item di tuo gradimento tra i seguenti:
 - Presentazione di un *correctorium corruptorii*
 - quale delle tesi tomasiane contestate nel *Correctorium* di Gugl. de la Mare e difese dai *correctoria corruptorii* (uno di tuo gradimento) ti colpisce di più e perché?
 - La "sacra doctrina" è un scienza?: il trattamento del tema da Tommaso a un suo discepolo, alle *Concordantiae*...

24. FINE PARTE II

THE END